



Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa
n. 1/66 in data 01.09.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Centro Culturale di Conco
Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241
Stampa a cura della
Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino
Via Mattarella, 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI)
Part. IVA 02000040242

GIUGNO 2025 - N. 107

136° numero dalla fondazione

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36046 Lusiana Conco (VI) Italia

e-mail: bruno@bostel.org - www.4ciacole.com

Tel. +39 0424 700151 - Fax +39 0424 704189

C/C postale n. 10276368 - € 2,50

IBAN: IT80 M085 9005 8800 2400 1017 430

BIC: CCRTIT2TBCV

POSTE ITALIANE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CNS VICENZA CPO
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso

Indirizzo - Adresse:

☐ Insufficiente - Insuffisante ☐ Inesatto - Inexacte

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinatario - Destinataire:

☐ Sconosciuto - Inconnu ☐ Partito - Parti

☐ Trasferito - Transféré ☐ Irreperibile - Introuvable

☐ Deceduto - Décédé

Oggetto - Objet:

☐ Rifiutato - Refusé ☐ Non richiesto - Non réclamé

☐ Non ammesso - Non admis

Firma - Signature _____

I NOSTRI PRIMI 60 ANNI

La parola al Direttore responsabile Gianfranco Cavallin

Al caro amico Bruno, che è rimasto in tutti questi anni ritto come una bandiera che garrisce al vento, non posso dire di no alla richiesta di ricordare le vicende del periodico nato ormai tanti anni fa e rimasto a baluardo dei ricordi e delle emozioni. Ho risposto sì, allora, quando il giornale era appena nato e veniva diffuso tra gli abitanti di Conco e agli amici emigrati in Italia e all'estero.

A quel tempo erano Leo Munari ed il fratello Ettore a tenere in vita la fiammella della speranza. Bruno li appoggiava, incoraggiava

e sosteneva. Dopo i primi numeri della pubblicazione ciclostilata hanno incominciato a capire che si doveva progredire, attenendosi alle regole che già allora si stavano proponendo. Avevano bisogno almeno di un direttore responsabile ed hanno puntato sul sottoscritto che, essendo

già entrato da anni in quel mondo, avrebbe potuto togliere un ostacolo formale alla vita del periodico, destinato a tenere i collegamenti non solo con i paesani, ma anche con gli emigrati un po' dappertutto.

Questa voce popolare ha poi perfezionato il suo stile affiancando i gruppi paesani e le associazioni, diventando un vero elemento essenziale per mantenere identità e ricordi.

Vorrei dire altro, ma sapete tutti che sono di poche parole. La vita e la capacità di sopravvivenza che avete dato anche a me mi consente di augurare lunga vita a tutti i lettori e, perché no, anche ai loro successori. Io mi sento appagato e soddisfatto per aver incontrato tante persone con le quali ho solo debiti di amicizia e di solidarietà umana.



1965: Leo Munari e Gianfranco Cavallin brindano alla nascita di Quatro Ciacole.

LO SPIRITO CONTINUA

"Lo spirito continua" è una pagina realizzata da Vittorio Poli. La dedichiamo ai nostri lettori nel 60° anniversario di Quattro Ciacole.

EDITORIALE

Questo numero, come potete vedere, è un po' diverso dal solito. Vogliamo, assieme a voi lettori, festeggiare questi sessant'anni di *Quattro Ciacole fra noialtri de Conco*.

Nell'intestazione dei primi sei numeri c'era il "Quattro": poi, dal settimo numero (non so bene perché, ma credo sia stata un'iniziativa del tipografo), è diventato "4". Oggi, un po' per nostalgia, un po' per ricordare gli albori, abbiamo deciso di riproporre l'originale. *Ricordare*, ha scritto il Cardinal Ravasi, contiene "cor" (cuore) e Ri-cordare significa riportare al cuore. Le cose buone, certo, ma anche - a volte - quelle meno buone.

Il bel disegno che avvolge il titolo è opera di Umberto Girardi (del Lao) che viveva ai Brunelli e che poi (anche lui, come moltissimi altri) ha lasciato il paesello e se n'è andato in pianura.

Se dovessimo riportare al cuore le cose buone (e meno buone) di queste nostre Quattro Ciacole riempiamo questo numero solo di ricordi. Non è il caso. Ma quello dei sessant'anni è un bel traguardo e siccome li abbiamo percorsi assieme a voi lettori che ci avete sostenuto, ma che siete anche intervenuti con scritti, suggerimenti, impegno e... critiche, abbiamo pensato di chiedere a qualche amico di ricordare questo avvenimento: il direttore, un emigrante, un vecchio collaboratore, l'artista. Leggerete

i loro scritti, ma dell'artista troverete una sua opera pittorica. Pensate che quando l'ha realizzata, qualche anno fa, l'ha titolata "Quattro Ciacole" perché quei quattro visi di donna sembravano proprio chiacchierare tra loro.

Non potevamo poi certo scordarci che sessant'anni fa, anche a Lusiana, vedeva la luce un giornale che aveva la stessa nostra genesi: *Lusiana Onde Corte*. A riportarlo al cuore ci ha pensato oggi il novantenne prof. Vittorio Brunello, uno dei fondatori, che alla nostra richiesta ha risposto con giovanile slancio. Qualcuno, nel leggere i suoi ricordi, potrebbe commuoversi.

Alla componente femminile dei nostri collaboratori è poi venuta l'idea di una Mostra. Vedremo di realizzarla quest'estate quando in paese ci saranno anche quei compaesani che vengono qui a trascorrere un periodo di ferie.

Quest'anno ricorre, per Conco, anche qualche altro importante anniversario "tondo": i 150 anni del campanile di Fontanelle, gli 80 anni della Liberazione (con qualche polemica), i 50 anni dell'arrivo dell'acqua di Oliero. Non dimentichiamo poi che in Brasile ed in Veneto si ricorderanno i 150 anni dell'emigrazione in Sud America. A tutti questi anniversari dedichiamo qualche nostra pagina. Buona lettura.

Bruno Pezzin

Quattro Ciacole ha 60 anni!

Con stupore ed incredulità mi rendo conto che il nostro "Quattro Ciacole tra noialtri de Conco" compie quest'anno sessant'anni di vita. E proprio di vita si deve parlare, essendo il nostro giornale la testimonianza continua e precisa della vita di Conco, dei suoi paesani, dei legami con tutti i conchesi emigrati in anni lontani o più recenti e che hanno sentito, e sentono ancora, qui le loro radici.

Nell'arco di sessant'anni l'impulso dato da Leo Munari e continuato con tenacia da Bruno Pezzin con l'assistenza di Gianfranco Cavallin ha visto la costante pubblicazione, nonostante qualche momento di difficoltà, delle notizie relative al paese, alle persone, agli emigranti.

Quattro Ciacole è nato come Giornale dei Conchesi, residenti e lontani, e così è stato per sessant'anni. L'attenzione è stata rivolta ai problemi della politica e dell'economia in generale, all'operato delle varie Amministrazioni Comunali, alla vita delle Parrocchie, delle Associazioni e dei singoli cittadini che per vari motivi hanno trovato spazio sulle sue pagine.

Ripensando al tempo trascorso si può dire che non è stato facile dare continuità ad un'idea nata quasi per scommessa, ma diventata una realtà ineludibile ed attesa. Ricordo la preparazione e la stampa dei primi numeri, con articoli un po' seri ed un po' goliardici, un grande entusiasmo unito a qualche timore per le ripercussioni, forse non sempre previste o piacevoli. Un giornale molto "artigianale", le cui pagine erano

stampate con il ciclostile su fogli A4, l'incertezza del risultato a causa dell'inchostro più o meno intenso, la difficoltà nell'inserire le foto e poi il salto di qualità con la soluzione della tipografia. È stato un continuo miglioramento.

Il giornale ha portato nelle case dei paesani (ma non solo) notizie che altrimenti non si avrebbero avute, svolgendo una funzione importante di informazione, di relazioni sociali, di cultura ed anche di svago. Ci sono stati numeri che, per le vicende della vita pubblica o di quella religiosa, hanno provocato dissenso ed accese discussioni, come accade tra chi ha opinioni diverse. Tante le occasioni di confronto e dibattito su temi fortemente sentiti dai cittadini nel corso di sessant'anni! Possiamo così dire che Quattro Ciacole costituisce l'archivio storico di Conco, in cui si può ricostruire la storia dello sviluppo del paese e delle sue crisi, dal boom dello sviluppo edilizio, delle cave e delle attività artigianali, fino alla chiusura di alcune ditte imprenditrici con l'ovvia perdita di posti di lavoro ed il conseguente spostamento in pianura o all'estero di molti giovani, per terminare con il preoccupante calo delle nascite.

Ci sono stati anni di grandi speranze e risultati.

Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario dell'Acquedotto di Oliero. Chi si ricorda di quando l'acqua era razionata?

Sono stati costruiti il nuovo Municipio e la Scuola Media, è stato ampliato il Cimi-

tero di Conco, è stato realizzato l'impianto sportivo di Rubbio ed è stato sistemato con marciapiedi e parcheggi il centro di Fontanelle. Non sto ad elencare tutte le opere pubbliche realizzate che hanno sicuramente migliorato la vita degli abitanti.

Ci sono state anche opere che hanno creato delusioni, come il centro delle Laite, che non ha avuto quello sviluppo che era atteso, ma che, occorre riconoscere, porta al Comune una buona parte di entrate tributarie.

Nel nostro piccolo territorio, come altrove, la vita è molto cambiata: ci sono meno relazioni tra le persone, meno dialogo, complice la chiusura di alcuni esercizi commerciali ed il cambiamento di abitudini di vita. Tuttavia ci sono anche speranze per il futuro: associazioni e gruppi di volontariato che sentono molto il legame con il proprio paese e dedicano tempo ed energie per rendere gradevole l'ambiente e per suscitare interesse, proponendo occasioni di incontro e di comunità.

Desidero sottolineare, poi, l'importante funzione culturale promossa da Quattro Ciacole con la pubblicazione di inserti e di libri sulla Chiesa Parrocchiale, sulla storia di Conco (fin dalle lontane origini), sulle vicende delle guerre, sui ricordi degli emigranti: un patrimonio prezioso che ci lega ancor più a questo "paesello" che è la nostra terra.

Eventi straordinari sono stati i viaggi organizzati in Australia ed in Brasile: chi ci è andato ha potuto incontrare i nostri emigranti e vivere momenti di grande commozione riconoscendo le fatiche, i sacrifici e la nostalgia per le origini, ma

anche la soddisfazione e l'orgoglio per aver raggiunto risultati di grande rilievo personale ed economico, di aver "fatto fortuna". Oggi i figli ed i nipoti dei primi emigranti godono dell'intraprendenza e del successo dei genitori e dei nonni, sono cittadini di quei paesi e sentono meno forte il legame con l'origine italiana o veneta. Tuttavia l'appartenenza rimane e molti tornano, approfittando magari di un viaggio in altre regioni d'Italia o in Europa, e cercano parenti, contrade, case da cui i loro congiunti sono partiti. Numerosi i contatti epistolari, adesso più facilmente via e-mail, per restare legati e spesso contribuire con notizie, ricordi, racconti. Quattro Ciacole costituisce, quindi, un filo diretto che unisce Conco agli innumerevoli luoghi in Italia e all'estero dove vivono tanti nostri compaesani.

Per organizzare un numero del giornale ci vogliono impegno, collaborazioni, tempo ed energie che, fortunatamente, non mancano, a prova che la generosità ed il volontariato producono sempre un nuovo numero di Quattro Ciacole!

Ho sentito recentemente una riflessione sul senso delle parole "giovinezza" e "vecchiaia". Riferita all'età di una persona si diceva che a quarant'anni non si può parlare di giovinezza, piuttosto di vecchiaia della giovinezza, mentre di una persona di sessant'anni si può dire che è nella giovinezza della vecchiaia. Ecco, trasferito il concetto a Quattro Ciacole si può dire che è ancora nella "giovinezza" e, quindi, ha ancora davanti tanti anni di vita!

Graziella Stefani

DAL CICLOSTILE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

C'era una volta.

Potrebbe cominciare così la nostra storia.

Mi sono però imbattuto in una pubblicità che a proposito dei sessantenni diceva: "Non ho 60 anni. Ne ho 18 con 42 di esperienza". Si vorrebbe, insomma, essere giovani.



Era il 1965 ed eravamo non solo in un altro secolo, ma anche in un altro millennio.

Ai primi 35 anni antichi ne abbiamo aggiunti 25 di modernità. Siamo passati dal ciclostile all'IA (*Intelligenza Artificiale*), alla quale ho chiesto di darmi qualche idea per ricordare questo nostro anniversario. Ecco la sua velocissima (pochi secondi) risposta.

Carissimi amici [di 4 Ciacole],

la vostra dedizione alla cultura, all'arte e alla comunità ha arricchito ed ispirato innumerevoli persone, creando un punto di riferimento fondamentale nel nostro panorama culturale. Ogni progetto, ogni evento, ogni iniziativa ha contribuito a promuovere la bellezza della nostra tradizione e a stimolare la crescita di nuove idee e PR (*immagino voglia dire "Pubbliche Relazioni" o, magari, "Programmi"*). I sessant'anni rappresentano non solo un

traguardo importante, ma anche l'inizio di nuove sfide ed opportunità. Con il vostro impegno continuo siamo certi che continuerete ad illuminare il cammino della cultura portando avanti con passione e determinazione il vostro fondamentale (*qui si è fermata!*).

Chissà se siamo stati "...punto di riferimento fondamentale nel nostro panorama culturale". E se voi lettori continuerete "...ad illuminare il cammino della cultura". Al momento sarà meglio tornare sui nostri antichi passi. Forse con l'IA affronteremo le sfide future.

Una cosa, a mio parere, è certa: in questi 60 anni abbiamo "scritto" la storia di Conco. Ma il nostro più importante impegno, al quale finora abbiamo sempre tenuto fede, è questo collegamento tra il paese ed i suoi tanti emigranti. L'idea primigenia è stata, come sapete, dell'indimenticato Leo Munari. Fatta propria da suo fratello Ettore, da me e, subito dopo, da altri che con i loro scritti ne hanno consolidato le basi. Ma, come all'uomo serve l'aria per vivere, al giornale serviva un giornalista che si assumesse la responsabilità della direzione. Ed ecco che è entrato in scena un personaggio incredibile, di grande generosità. Gianfranco Cavallin è stata la nostra aria per tutti questi anni. A lui va il nostro grazie infinito.

4 Ciacole è divenuta così una "lettera" che periodicamente abbiamo inviato a voi lettori per raccontarvi le novità del paese. E per tenervi nel cuore, come fa un genitore con un figlio, un fratello con un fratello. Una "lettera" alla quale voi avete risposto numerose

volte. Apprezzando, ringraziando e, qualche volta, anche criticando. Conserviamo tutte le vostre lettere, e sono tante!

Qualche critica, più verbale che scritta, è stata anche molto dura. Come un genitore che è particolarmente attento a non parlare del figlio discolo, abbiamo sempre tentato di non scrivere notizie sgradevoli, ma - a volte - è impossibile non farlo. Ecco allora il padre che si lamenta con me perché abbiamo scritto del figlio che è stato denunciato perché trovato in... fragranza di reato. Il fatto è che i giornali avevano già scritto della vicenda, ma evidentemente un conto è che sia il Giornale di Vicenza o il Gazzettino a scrivere la notizia e un conto è che sia 4 Ciacole. È altrettanto chiaro che tutto il paese lo sapeva, ma un conto è dirlo in piazza o all'osteria e un conto è scriverlo su 4 Ciacole. Ho capito quel padre, ma ho avuto un po' più di difficoltà a comprendere quell'altro lettore che, incontrato per caso in un bar di Bassano, mi disse: "*Proprio ti te volevo! Come mai non te ghe scritto sul giornale che son stà in galera?*". Non ho potuto che rispondergli: "*Te ghe rason, me son proprio desmentegà! Scusame*". Non credo sia stato molto contento della mia risposta, ma mi ha pagato ugualmente il caffè.

Poi c'è stata la madre che si è arrabbiata perché abbiamo scritto che il figlio si è laureato e c'è stata la figlia che si è arrabbiata perché abbiamo scritto che la madre è stata premiata per la sua attività lavorativa.

Anche questo è Quattro Ciacole. C'era una volta e... c'è ancora!

Bruno Pezzin

L'anello che ci tiene attaccati al nostro paese

Congratulazioni "*Quattro Ciacole*" per il tuo sessantesimo compleanno!

Quando nel 1975, dopo 22 anni in Australia, venni con mia moglie Ketti ed i figli Anita e Mark a Conco, incontrai, al Bar della Ginevra, il Leo Munari. Fra una *ciacola* e l'altra mi parlò di questo giornale mensile che aveva messo in circolazione già da un po' di tempo dal nome "*Quattro ciacole fra noialtri de Conco*" e me ne diede una copia: tre paginet-

te piene di notizie e cose riguardanti il paese di Conco. Mi abbonai subito e lo pregai di non dimenticarsi mai di mandarmelo in Australia.

Le due pagine poi divennero tre, quattro, cinque... e da Leo la direzione passò a Bruno: il giornale diventò sempre più grande e sempre più vario, un piccolo tesoro di informazioni non solo su ciò che accade in paese, ma anche su quello che riguarda la vita di coloro che sono emigrati da Conco (e questi son

coloro che due volte all'anno lo aspettano col cuore).

Sessant'anni fa in quelle pagine conoscevo tutti, ora son pochi quelli che conosco; tanti nomi nuovi, tanti nomi *foresti* (che non esistevano in paese ottanta e più anni fa), ma le case, i monti, i *strodi*, le contrade e la storia di Conco sono sempre quelli.

Forse per la gente di Conco le notizie che appaiono in "*Quattro Ciacole*" son roba vecia, ma per gli emigrati da Conco sparsi nel mondo è

altra cosa: per noi "*Quattro Ciacole*" è l'anello che ci tiene attaccati al nostro paese di origine, ai nostri anni di gioventù, alla vita dei nostri antenati.

Nel tuo sessantesimo anno di vita, a nome mio e di tutti gli emigrati da Conco sparsi in tutte le parti del mondo, Grazie e Buon Compleanno! Grazie a te, Bruno, e a tutti coloro che collaborano per produrre il giornale. Grazie di cuore ed auguri di lunga vita.

Saverio Pezzin

TONI ZARPELLON

La sua opera dedicata alle ciacole



Abbiamo chiesto all'amico Toni Zarpellon di inviarci qualche suo pensiero su questo nostro importante anniversario. Più che con la penna, Toni si esprime con il pennello e ci ha risposto regalandoci una sua opera dipinta un paio d'anni fa che aveva titolato "Quattro ciacole". Una felice coincidenza che ci fa molto piacere pubblicare a tutta pagina anche per onorare l'artista delle cave di Rubbio. Cave che Toni ha curato per molti anni e che ora ha abbandonato al loro destino. Oggi queste sue opere, che il tempo inesorabilmente si porterà via, rimangono vive nei due primi cataloghi che il nostro 4 Ciacole ha pubblicato e che, quindi, per chi li conserva, diventano ora preziosi documenti di un artista che passerà alla storia dell'arte moderna.

QUATRO CIACOLE

Quando Bruno mi ha chiesto di scrivere un articolo per ricordare i sessant'anni del giornale mi è subito venuto in mente l'articolo che avevo scritto per il primo numero di cui purtroppo non ho copia, ma che iniziava con questo motivo:

*Fontanelle è un bel paese
tutto boschi e tutto siese,
il campanile senza punta,
le sisele se la conta.*

In quel "*le sisele se la conta*" si richiama quel senso di comunità che esisteva a quei tempi, quando la gente si riuniva nel calore delle stalle in un clima di solidarietà ed unità che si ritrova anche nel titolo del giornale, dal nome confidenziale e familiare di "Quattro Ciacole".

Non so di chi sia stata quest'idea (quasi certamente di Leo), di certo indovinata, mi ricordo però di aver contribuito all'ideazione del logo. Una sera ci incontrammo presso l'Albergo Poli: erano presenti Leo, ideatore dell'iniziativa, suo fratello Ettore, Otello (mi pare) ed altri che non ricordo.

In un momento in cui era acceso lo spirito campanilistico tra Conco e Fontanelle quel logo voleva rappresentare l'apertura di un dialogo fra le due comunità e quel filo, ormai in disuso, simboleggiava il legame di intesa. L'elaborazione grafica mi sembra sia stata di Umberto Girardi.

Ed oggi è arrivato ai sessant'anni (un miracolo!): il giornale è attivo e ciò è dovuto a passione, impegno e costanza di alcune persone, in particolare di Leo Munari (l'ideatore) che ha saputo creare e mantenere vivo un gruppo di collaboratori trasferendo la volontà di tenere viva e dare continuità all'iniziativa. Dobbiamo, poi, ringraziare Bruno Pezzin che, dopo la scomparsa di Leo, con grande capacità ha tenuto in vita il giornale fino ad oggi, avvalendosi di una squadra di collaboratori (in gran parte giovani, fra i quali nascerà chi saprà darne continuità). Dobbiamo inoltre dar atto che ha saputo aggiornarlo nell'impostazione grafica (dal primo ciclostile ne sono stati fatti di passi!) e nella divulgazione adeguandole alle nuove tecnologie. Ora arriva via internet!

Non sono mancati, inoltre, il sostegno e l'apprezzamento dei lettori, in particolare dei numerosissimi emigrati sparsi in Italia ed in tutto il mondo che aspettano con ansia l'arrivo del giornale che fa loro rivivere, con nostalgia, le origini.

Un altro aspetto che voglio sottolineare sono le massima libertà di pensiero, espressione ed autonomia dando spazio a tutte le notizie, valutazioni ed opinioni.

Bisognerebbe, inoltre, ricordare e dare spazio a tutte quelle persone che, con competenza e passione, hanno collaborato con articoli e suggerimenti, partecipando alla crescita del giornale. Per fare questo lascio l'iniziativa a Bruno che, avendo tutta la documentazione, è in grado di fare una descrizione che non è certamente facile. Io ricordo qualche nome: Nani Munari, l'avvocato Dino Cortese, Ettore Munari, Gianni Pezzin, Luciano Cremonini e... la Banda dei Quattro!

Voglio chiudere l'articolo con un forte e sentito augurio a Quattro Ciacole: "LUNGA, LUNGA E LUNGA VITA"!

Alferio Crestani

Far sentire le persone lontane un po' più vicine

È il 1965 ed un gruppetto di giovani medita di raggiungere i compaesani, gli amici d'infanzia, i parenti ed i conoscenti sparsi nel mondo, partiti alla ricerca di opportunità di una vita migliore. Ma come? Nel 1965 non c'era internet ed il telefono in casa non lo aveva quasi nessuno: qualcuno aveva il duplex, un telefono in condivisione con il vicino.

Quelli erano ancora gli anni in cui le persone si scrivevano. Le lettere impiegavano molto tempo per giungere a destinazione: le notizie erano sempre un po' vecchie poiché i tempi delle poste erano lunghi e lo erano ancor di più se i destinatari erano nelle Americhe o in Australia. Per queste destinazioni si dovevano usare le buste di carta velina ed insieme al francobollo vi si incollava un talloncino blu con scritto "*Par avion*". Anche il foglietto interno era di carta

leggerissima. Da qualunque parte giungesse una lettera o da qualunque angolo di mondo la si spedisse, le informazioni riguardavano principalmente la salute, gli eventi lieti e quelli meno lieti. Anche l'incipit era sempre lo stesso: "*Vengo a te (di solito la mamma, ma anche una sorella od un fratello) con questa mia. Io sto bene, così spero di te*".

Bene, ma come raggiungere gli emigranti? Un giornalino! Purtroppo ci sarebbero volute le attrezzature. I costi, poi, erano improponibili. Ma la posta in gioco era alta e l'idea era buona: con un giornalino si sarebbero potuti raggiungere tanti emigranti, condividere con tutti loro le storie del paese e, quindi, far sentire le persone lontane un po' più vicine.

Detto, fatto. Superati i non pochi ostacoli burocratici e reperito un ciclostile, viene avviata la macchina editoriale, la parte più bella. Manca però ancora

il titolo. Già, ogni giornale ha un titolo. Beh, se l'intenzione è quella di aggiornare gli emigranti in maniera semplice e colloquiale, allora il titolo non può che essere: "*4 ciacole fra noialtri de Conco*", proprio come si farebbe tra paesani quando ci si ritrova e ci si aggiorna su quello che è successo e quello che non è successo. Detto, fatto. Da quel momento, e per i sessant'anni successivi, il giornalino "*4 ciacole fra noialtri de Conco*" è uscito più volte l'anno per raccontare il bello ed il cattivo tempo di Conco, aggiornando così anche i residenti all'estero.

Tante le rubriche che hanno appassionato i lettori. Tanti i racconti di come eravamo, per non dimenticare. Per sentirsi sempre appartenenti ad un paese, ad una cultura, alle tradizioni, ai detti e, perché no, al dialetto.

E proprio loro, i nostri emigranti, hanno molto apprezzato il

giornalino attendendo sempre con rinnovata gioia l'arrivo del nuovo numero. In moltissimi negli anni hanno contribuito con una poesia, un aneddoto, un racconto de *sti ani*. A tutti va il sentito Grazie della redazione: è stato un modo per restare sempre in contatto.

La redazione di *4 ciacole* per questo importante anniversario ha deciso di far dono, quindi (ai conchesi residenti all'estero, ai compaesani e a tutti gli amici), di una mostra che, presumibilmente, verrà allestita nel prossimo periodo estivo. Un modo per raccontare di un paese e dei suoi cittadini dagli anni '60 al nuovo millennio. Sessant'anni di storia, di eventi, di trasformazioni. La mostra sarà l'occasione per riavvolgere il nastro di questi sessant'anni e vedere, raccontate con foto e testimonianze, le vicissitudini di un paese, Conco, e dei conchesi.

V. P.

Non solo il giornale

Tutto è cominciato per me nel 2012, quando sono andato in pensione. Incontro Bruno Pezzin che mi dice che un suo conoscente cerca volontari per fotografare i ruoli militari dei soldati che hanno partecipato alla Prima Guerra Mondiale. Si tratta del Sig. Rinaldo Bressan, Presidente dell'Associazione Recupero e Salvaguardia Archivi Storici (ARSAS) che, oltre ai ruoli militari, s'interessa anche degli Archivi Parrocchiali della Diocesi di Vicenza. Accetto ed inizio a riprodurre i documenti. Nasce l'idea di fotografare anche tutti i numeri di "4 Ciacole" per metterli in rete.

Per quanto riguarda i Registri Parrocchiali c'è un motivo in più per proporre la salvaguardia: l'armadio che contiene l'Archivio in canonica è al piano terra ed è facilmente accessibile. Oltre ai parroci molte persone ci hanno messo le mani nel passato alla ricerca degli antenati o per motivi storici. Il materiale cartaceo non è in ottimo stato di conservazione e non è detto che qualcuno si sia appropriato di qualche documento. Le fotografie servono ad avere un'immagine attuale e, con un Archivio digitalizzato, per studiosi o ricercatori non è più necessario sfogliare le "carte", ma è sufficiente accedere al computer della Parrocchia. Naturalmente il Parroco, dopo aver chiesto consiglio ai suoi superiori, dà il suo permesso e si inizia il lavoro. Il Centro Culturale 4 Ciacole acquista l'attrezzatura necessaria: macchina fotografica di qualità, tavolo, lampade e qualche altro accessorio. Il programma viene fornito da ARSAS.

Passa qualche anno e terminata la digitalizzazione, d'accordo con il Parroco ed alcuni membri del Consiglio Parrocchiale, nel 2020 (considerate le condizioni abbastanza precarie dell'armadio che lo contiene),

si decide di spostare l'Archivio al piano superiore della canonica, in una stanza vuota (conteneva solo un divano). Già da tempo il Consiglio Pastorale pensava di incaricare un archivista di professione per sistemare registri, faldoni, libri e carte varie che risultavano sparse senza ordine. In questa occasione è stata incaricata la dottoressa Michela Tombel che, dopo qualche settimana di lavoro, ha scritto una bella ed esauriente relazione su tutta la documentazione dell'Archivio di Conco (successivamente ne ha redatta una anche per l'Archivio Parrocchiale di Fontanelle).

Grazie alla generosità, in particolare di un concittadino, il compenso dato all'archivista non ha impattato sulle casse delle Parrocchie. In seguito, con il consenso del Parroco don Giampietro Ravagnolo, sono stati digitalizzati anche i Registri Civili dell'Archivio di Fontanelle, come era stato fatto a Conco e nel 2016 ne sono iniziate le trascrizioni da parte di alcuni volontari. Questi registri sono stati voluti da Napoleone che ha obbligato i Parroci a tenerli per registrare nascite, matrimoni e decessi, così come li ha obbligati ad effettuare dei *censimenti della popolazione* (definiti da Parroci "Stati d'Anime"). Con l'autorizzazione dei Parroci e della Curia, con l'aiuto e la supervisione di ARSAS, abbiamo così memorizzato su computer tutti i registri ed i documenti dell'Archivio Storico delle Parrocchie di Conco e di Fontanelle, scattando migliaia e migliaia di foto che sono poi state salvate con appositi programmi. È così possibile, oggi, senza andare alla ricerca di faldoni e senza scartabellare vecchi registri e documenti (che più si toccano e più si deteriorano) consultare al computer tutto il materiale cartaceo conservato nelle Parrocchie.

"4 Ciacole" è anche questo.

L. A.

ARSAS

Come è nata l'ARSAS (Associazione per il Recupero e la Salvaguardia degli Archivi Storici)? Nel 2016 l'Associazione ha pubblicato un breve libretto sui suoi primi dieci anni di vita (*oggi ne sono trascorsi altri dieci*). Vi proponiamo un riassunto dell'introduzione scritta dalla dottoressa Elisa Zanchin che ha collaborato con noi anche per la realizzazione della Storia di Conco.

La ricchezza e la complessità del nostro patrimonio culturale è un presupposto a grandi progetti che si sviluppano e diventano imponenti nel tempo, come è successo nei dieci anni di vita di un'associazione vicentina, ARSAS, che ha risposto ad un appello lanciato dalla Curia Vescovile e che ha realizzato un progetto di salvaguardia che oggi è un modello a livello nazionale.

Nel 2005, in seguito alla visita pastorale della Diocesi di Vicenza di mons. Cesare Nosiglia, viene manifestata la necessità di censire gli Archivi Parrocchiali per poter gestire un patrimonio archivistico di importanza non solo storica, ma anche amministrativa; ma il primo censimento realizzato è troppo vago e non adatto a risolvere il problema gestionale di Archivi effettivamente abbandonati all'incuria o realtà autogestite in cui vigeva una sorta di particolarismo.

È così che gruppo di volontari ed appassionati, in contatto con la Curia di Vicenza, si organizza in Associazione nel 2007, rappresentata da Rinaldo Loris Bressan (fondatore, Presidente ed instancabile volontario), ed intraprende un'attività sistematica di ricognizione e digitalizzazione dei fondi archivistici conservati nelle Parrocchie della Diocesi vicentina.

L'importanza dell'attività di ARSAS sta non solo nell'aver realizzato un censimento analiti-

co a livello di unità archivistica, sia busta che registro, ma anche di essere intervenuti nell'aspetto logistico, riorganizzando il materiale in scaffalature idonee, nell'aver salvato documentazione abbandonata in granai, soffitte e qualsiasi luogo angusto dove stipare "vecchie carte che non servono più a nessuno", aver aiutato i Parroci ed i Segretari Parrocchiali a capire e conoscere meglio la propria documentazione.

Contestualmente al censimento è apparso opportuno intraprendere l'attività di digitalizzazione che completa concretamente l'idea di salvaguardia. Digitalizzando, infatti, il materiale non subisce più l'usura della consultazione, la ricerca è agevolata e si elimina il problema di recarsi in loco per vedere la documentazione. Così, in dieci anni, l'Associazione scatta 1.300.000 fotografie digitalizzando circa 12.000 Registri per un totale di 110.000 ore di lavoro. Le immagini sono versate in Ar-

chivio Diocesano, dove sono gestite e messe a disposizione degli studiosi (*questi numeri oggi vanno moltiplicati almeno per 2-3 volte, ndr*).

L'ARSAS ha organizzato giornate di studio sulla storia locale in collaborazione con le Parrocchie, le Pro Loco ed altre Associazioni culturali affini per interesse ed eventi rivolti alla cittadinanza, che ha potuto partecipare e godere della storia dei nostri antenati ed ascoltare racconti di tempi passati.

Il successo dell'associazione è tale che ARSAS nell'ultimo periodo ha allargato i propri orizzonti, partendo dalla consapevolezza che esiste una rete di Archivi Storici locali, privati e non privati, che vale la pena di salvaguardare. Quindi, con la benevolenza della soprintendenza archivistica per il Veneto, comincia ad interessarsi ad archivi scolastici e comunali ed agli archivi d'impresa con la stessa passione.

Elisa Zanchin

È STATO UN BEL SOGNO... E NON SOLO

Nel medesimo anno del Signore 1965, qualche mese prima che a Conco vedesse la luce "Quatro Ciacole", nella vicina Lusiana uscì un giornale che aveva nel titolo il futuro.

Non so se a Leo Munari l'idea del nostro Quatro Ciacole venne leggendo "Lusiana Onde Corte", ma non vi sarebbe nessuna meraviglia. La necessità, perché in quegli anni era divenuta una necessità, di tenere i contatti con i tanti emigrati del paese era, infatti, comune ai due periodici.

Vista la "coscrizione" e la base culturale analoghe abbiamo chiesto al prof. **Vittorio Brunello**, uno dei fondatori del giornale lusianese, di ricordare quanto fatto. E se oggi "Lusiana Onde Corte" non c'è più, purtroppo ha lasciato un'eredità immortale: la chiesetta di Velo dedicata alla Madonna degli Emigranti.

Pubblichiamo ben volentieri l'intervento del Prof. Brunello e lo ringraziamo di cuore.

Onde Corte

Era una sera piuttosto fredda poco dopo la metà di gennaio del 1965 quando al bar Baltieri di Lusiana fu presentata la copia numero uno di "Lusiana Onde Corte".



La copertina del primo numero di Lusiana Onde Corte. Era riportato l'avviso che si trattava di un "numero unico" in quanto, probabilmente, come per 4 Ciacole, non avevano ancora un Direttore Responsabile.

C'era una certa curiosità da parte dei frequentatori delle osterie che all'epoca, dopo le stalle, erano i luoghi d'intrattenimento e d'informazione più gettonati. L'arrivo di un giornale interessava Sindaco, imprenditori, artigiani e curiosi perché a metterci la faccia erano persone conosciute come **Antonio Brazzale**, **Giovanni Corradin**, **Vittorio Brunello**, **Pietro Sartori**, **Ulisse Ronzani**, **Bortolo Villanova**.

Correvano i tempi dell'inizio della scuola media obbligatoria, c'era voglia di fare e, soprattutto, di tenere contatti con i nostri emigrati; una corriera che collegava direttamente Lusiana col Vercellese. Antonio dei Paoli, oltre a coltivare da tempo più che un hobby una vera passione per la stampa, ci ricordava "Lo svegliarino", un foglietto intriso di notizie che un tempo la parrocchia distribuiva a tutte le famiglie e queste, a loro volta, lo inviavano ai tanti parenti sparsi per il mondo. Da qui a pensare ad un giornale il passo fu breve.

L'accoglienza di "Lusiana Onde Corte" al suo debutto fu tiepida, nonostante la curiosità, tanto che qualcuno sfogliandolo borbottò: "La montagna ha partorito il Topolino". Quasi nessuno, inoltre, comprendeva il perché di un titolo "Onde Corte". L'idea fu di Ulisse che smanettava su una radiolina, allora una novità in voga, ed era uno dei pochi a sapere che per arrivare lontano le onde dovevano essere corte. Il giornale si proponeva infatti di mantenere i contatti con i paesani che nel dopoguerra erano stati costretti a fare la valigia. Fu la carta vincente e fin dall'uscita del primo numero cominciarono ad arrivare lettere piene

di struggente nostalgia e, gradita sorpresa, anche banconote di ogni sorta. La scelta editoriale, vero motivo del successo del giornale, fu di dedicare spazio principalmente alla storia di contrade o località particolari e di dare spazio alle "cronachette", parenti strette delle "ciacole" dei filò.

Sull'onda di una goliardia mai spenta, in quella che non abbiamo mai considerato una redazione, affrontammo anche argomenti di competenza dei Consigli Comunali e decisioni del Parroco, come la ricostruita punta del campanile (quattro barre di ferro a pinnacolo, per niente rispettosa della bellezza di quel manufatto). L'autorità costituita, da sempre criticata nelle osterie (ma tutto finiva lì), non gradì il dissenso diffuso a mezzo stampa. Se la Chiesa mantenne nei nostri confronti rapporti freddini, ma con discrezione lasciò fare, non così fu con l'Amministrazione Comunale. Sull'ubicazione della costruenda Scuola Media arrivammo allo scontro con sopralluoghi di Commissioni e sconfessioni delle scelte del Sindaco da parte delle autorità provinciali e, anche se devo riconoscere che ci scappò qualche parola sopra le righe, la reazione fu pesante. Un Senatore, persona squisita da un punto di vista umano, nel corso di una cerimonia in piazza a Lusiana fece cenno a Giovanni ed al sottoscritto di avvicinarci e ci suggerì moderazione. Alzando il dito ci ricordò che eravamo dipendenti dello Stato. Ne parlammo col direttore del giornale **Mirko Vucethic** e ci rispose con un'alzata di spalle.

Dopo poco più di una decina di numeri i soldi che arrivavano dagli emigranti cominciarono ad essere tanti e andavano ben oltre le spese sostenute per la stampa del giornale. Un sogno da sempre coltivato dalle nostre mamme di avere un segno dignitoso della pietà cristiana, come ce l'avevano Campana e perfino Vitarolo, "non un capitello de drio 'na stia", cominciò a diventare un'idea sempre più pressante.

A scombinare tutto quello che ormai ognuno di noi coltivava in testa fu un progetto ardito che arrivò dall'Argentina, speditoci da un intraprendente lusianese, **Garonzelli**, da tempo emigrato in quel paese. Ci guardammo in faccia e parti un'avventura che rasentò l'incoscienza. La nostra comunità e quella sparsa per il mondo risposero con commovente generosità, segno di uno struggente attaccamento alla terra degli avi e di fraternità allargata. Entusiasmo, generosità, ricordi portarono a compimento il sogno: **Santa Maria degli Emigranti**. Dettaglio non trascurabile: restava il saldo del conto.

Mariano Rumor, a Velo per una delle tante cerimonie, mentre l'accompagnavo alla macchina in partenza per Vicenza mi chiese se e di quanto eravamo esposti.

Risposi con un'evidente preoccupazione stampata sul volto: "Otto milioni, Presidente". L'equivalente di circa 70 / 80 stipendi mensili per i tre firmatari del contratto con l'impresa. Dopo alcuni mesi, erogati dal fondo per il culto di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, arrivarono cinque milioni.

È stato un bel sogno.

Vittorio Brunello



Il patto per la costruzione della Chiesa Votiva di Santa Maria degli Emigranti a Velo di Lusiana. Da sinistra Piero Sartori, Vittorio Brunello, Antonio Brazzale, Giovanni Corradin e Mirko Vucethic.

50 anni fa l'arrivo a Conco dell'acqua di Oliero

**Laudato si', mi' Signore,
per sor'acqua,
la quale è molto utile
et humile et pretiosa et casta.**

Il Cantico delle creature è stato scritto 800 anni fa da San Francesco d'Assisi. È una lode al Creatore per la quale il Santo compositore aveva anche scritto la musica (andata perduta). Mi sembra particolarmente significativo riprendere le parole di questa lode per commemorare, almeno sulla carta, il cinquantesimo anniversario dell'arrivo a Conco dell'acqua di Oliero.

Conco è sempre stato un paese "assetato", lo testimoniano i numerosi pozzi sparsi in tutte le contrade del (vecchio) comune. Ho scritto *pozzi* ma, in realtà, si tratta di cisterne in cui veniva raccolta l'acqua piovana.

Oggi, per fortuna, ci siamo dimenticati di quanti problemi e di quanti soldi la mancanza d'acqua ha comportato, per tutti noi, fino al 1975. In quell'anno, infatti, dai rubinetti delle nostre case è sgorgata, per la prima volta, l'acqua proveniente dalle grotte di Oliero che, con delle pompe elettriche di grande potenza, la spingevano in

alto fino ad arrivare alla vasca costruita per l'occasione in località Col d'Astiago.

È indubbio che meriterebbero un monumento quegli Amministratori comunali che, dal dopoguerra in poi, pensarono, progettaron e realizzarono la grandiosa opera pubblica. E pensare che, allora, non venne nemmeno organizzata una cerimonia di inaugurazione. E pensare che oggi nessuno ricorda il giorno esatto dell'arrivo dell'acqua.

A cinquant'anni di distanza ci sembra doveroso rievocare quei giorni. È stata perciò co-

stituita una commissione alla cui testa c'è la Pro Loco. Vi partecipano alcuni gruppi di volontariato che proporranno al Comune e ad Etra (la società che attualmente gestisce l'acquedotto) di organizzare un'apposita giornata di festa. Festa che dovrebbe essere di tutto l'Altipiano considerato che, poi, l'acqua di Oliero è arrivata dappertutto. Un'acqua, non dimentichiamolo, *molto utile et umile et preziosa et casta*.

Nel prossimo numero daremo conto di quanto verrà fatto.

B. P.

Il muro d'acqua

Sul Palazzo Ducale a Venezia era stato cementato un marmo che, in latino, così ammoniva i cittadini:

"La città dei Veneti, fondata per disposizione della Divina Provvidenza in mezzo alle acque è da queste difesa invece che da un muro. Perciò chiunque, in qualunque modo, recherà danno alle acque pubbliche sarà giudicato nemico della Patria e non riceverà pena minore di chi avrà violato le sante mura della Patria. La legge stabilita con questo editto deve durare in eterno".

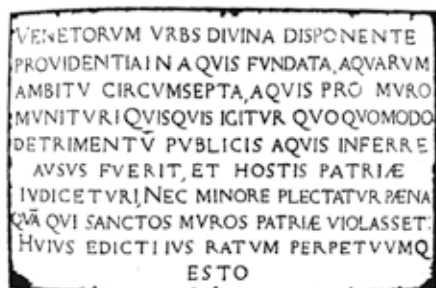
Quel marmo oggi si trova al Museo Correr e leggendolo ti vengono in mente le tavole dei dieci Comandamenti. In antico, le leggi più importanti venivano scritte nel marmo.

Le "acque basse"

della laguna di Venezia avevano consentito alla Serenissima di non dover costruire né mura né un ponte verso la terraferma. I veneziani avevano, invece, costruito delle imponenti difese verso il mare. L'acqua, per Venezia, era vita. Era sicura che

nessun nemico avrebbe potuto conquistarla dalla parte della terra. Nessun nemico avrebbe potuto superare le barene dove l'acqua era troppo bassa per la navigazione delle imbarcazioni ed, inoltre, un fondale fangoso impediva il passaggio degli eserciti. Era l'acqua, quindi, che faceva muro contro i nemici e, come scritto nel marmo, chiunque avesse recato danno all'acqua sarebbe stato punito severamente.

Nessuna città ha avuto un rapporto con l'acqua così particolare come l'ha avuto Venezia.



Un potente Magistrato alle Acque costruiva pozzi, deviava fiumi, innalzava argini, puliva canali, realizzava ponti e puniva severamente i trasgressori di quelle regole che, scolpite nel marmo, sarebbero divenute eterne.

B. P.

I 150 ANNI DEL CAMPANILE DI FONTANELLE

In quest'anno 1875 fu rifatto il campanile dalle cornici all'insù e fu fatto a torre, essendo prima a pigna, sotto la direzione di Gaetano Marchiori detto Boarin; e nel giorno 17 Ottobre, giorno di Domenica, fu fatta una grandiosa festa sia per il compimento del campanile, sia per le tre campane nuove.

Le campane furono fuse a Bassano da Colbacchini Pietro il giorno 2 Marzo 1875 con tutto metallo nuovo e furono condotte felicemente a Fontanelle quindici giorni dopo su per gli Spiaggi,



senza nessun incidente. Furono collocate nel campanile i primi di Ottobre dal meccanico falegname Bortolo Meneghetti da Oliero, fabbricator del Castello.

Da queste parole scritte nella cronistoria della Parrocchia apprendiamo cose accadde 150 anni fa a Fontanelle.

Crediamo che quest'anno sia doveroso da parte dei parrocchiani ricordare quell'importante e lieto evento, tanto più che già da un paio d'anni sono in corso doverosi e lodevoli lavori di restauro e conservazione di quella torre campanaria.

Avevamo già dedicato una pagina di 4 Ciacole (nel numero 103 del luglio 2023) al campanile di Fontanelle e ai lavori allora in corso. Riprenderemo ad interessarci dell'argomento nel prossimo numero del giornale perché, senz'altro, ad ottobre si terrà a Fontanelle una giornata in ricordo dell'importante anniversario.

LE TABELLE "PARLANTI"

Sette grandi tabelle in legno sono comparse su sette grandi alberi lungo il sentiero del bosco che va da Contrà Conco di Sopra alla Contrà Costa, noto anche come sentiero del Taki, un sentiero ricco di specie vegetali ed animali.

Su ogni tabella si legge il nome dell'albero in italiano, in veneto ed in cimbro, l'età stimata, la quantità di anidride carbonica che l'albero ha assorbito per crescere e gli anni che una persona può respirare con l'ossigeno che la pianta ha emesso in atmosfera da quando è nata.

Si tratta di un'iniziativa dell'Associazione Amici della terra di Conco che si occupa di solidarietà, salvaguardia e valorizzazione del territorio e dell'ambiente ed opera alla sensibilizzazione delle persone nei confronti del luogo dove viviamo. In particolare, le sette tabelle fanno parte di un progetto di recupero dei sentieri e dei percorsi che un tempo costituivano le vie di comunicazione che collegavano il centro con le contrade del territorio.



quanto già attuato nell'Anello di Fontanelle che è molto frequentato ed apprezzato.

La nuova stagione estiva rischia però di passare senza che a Conco e Gomarolo si sia fatto ancora qualcosa: si è quindi deciso di iniziare a segnare i percorsi e di installare in quello di Conco le sette tabelle regolate da un artigiano locale ed incise da

un giovane socio. Sono stati scelti gli alberi più grandi e rappresentativi delle piante che crescono qui: un frassino, un ciliegio, un castagno, un acero di monte, una roverella, un faggio ed un abete rosso. Di ogni albero si sono misurati il diametro e l'altezza in modo tale da conoscere il suo volume. Poi si è calcolato quanto pesano il legno del tronco, dei rami e delle radici. Circa la metà del peso del legno è dovuto al carbonio che l'albero ha assorbito dall'aria grazie al fenomeno della fotosintesi. Questo processo, che utilizza l'energia del sole, trasforma acqua ed anidride carbonica in zuccheri del legno (cellulosa ed altri composti di carbonio) e rilascia ossigeno nell'atmosfera.

È un processo fondamentale della vita sulla terra e le tabelle ci ricordano quanto siano preziosi boschi e foreste anche per assorbire le 5,5 tonnellate di anidride carbonica che ogni italiano produce in media ogni anno.

Graziella Stefani



Questo progetto è stato presentato nell'estate 2023 in una mostra pubblica a Casa Sivocci, in Piazza San Marco, e da allora attende il finanziamento promesso dall'Amministrazione Comunale che l'ha inserito tra i progetti del PNRR. Gli "Amici della terra di Conco" intendono, infatti, realizzare due anelli pedonali adatti a tutti, l'Anello di Conco e l'Anello di Gomarolo, dotati di bacheche, pannelli e segnaletica in continuità con

La croce del Lebele

Dopo 251 anni e l'ennesimo incidente la croce del Lebele ormai era difficilmente riparabile. Abbiamo dovuto farne fare una nuova.

Della vecchia croce abbiamo raccolto tutti i pezzi trovati. Con tanta pazienza e tanto lavoro l'abbiamo aggiustata e l'abbiamo collocata su un nuovo piedistallo di marmo all'interno del capitello della Costa.

La croce vecchia fu stata installata nel 1771, dopo che il parroco di Conco, in seguito ad anni di conflitti con Fontanelle, concesse nel 1767 al curato di Fontanelle di amministrare i sacramenti, erigere il cimitero e pre-

dicare il Vangelo, quindi di formare a Fontanelle una nuova parrocchia, che divenne ufficialmente tale solo nell'anno 1802.

Enzo Angonese ed Elvio Passuello
- Contrà Costa -

Si ringraziano: Paola Girardi per il suo impegno e la sua tenacia per la realizzazione della nuova croce, Luca Campesan per il piedistallo di marmo, Moreno Crestani per il sollevamento con la gru della Croce ed il nostro storico Giuseppe Stefani.



1945 - 2025

"Comune di montagna, sosteneva arditamente la lotta partigiana accesa per la liberazione della Patria. Forniva valorosi combattenti che particolarmente si distinguevano a Montagnanova, Passo Stretto, Mirandole, Vallastaro ed a Canotto di Conco. Subiva con fierezza numerosi rastrellamenti e feroci rapresaglie sulla popolazione civile".

È questa la motivazione della concessione della Croce di Guerra che con decreto del 3 giugno 1952 è stata assegnata al Comune di Conco. Cioè ai suoi abitanti. Qualcuno, forse, l'ha dimenticato!

19 agosto 1944: alle ore 16:00, circa, alcune case nei pressi di Passo Stretto vengono bruciate dai tedeschi. Alle ore 17:40 alcune case di Contrà Pologni vengono bruciate dai tedeschi.

6 settembre 1944: alcune case della piazza di Conco vengono bruciate dai tedeschi. Anche ai Lova vengono bruciate delle case. Piccola inezia: don Luigi Cappellari si offre di essere messo al muro pur di salvare le case dei suoi parrocchiani. Per fortuna il comandante tedesco non accetta lo scambio. Più d'uno non ricorda!

E i morti? Di Rubbio, di Fontanelle, di Tortima, di Gomarolo, di Conco. I loro nomi sono scritti sui vari Monumenti. Amen! D'altronde, dopo ottant'anni, non si possono certo ricordare tutte queste cose.

Da un sondaggio effettuato da un quotidiano è emerso che la gran parte degli italiani che hanno meno di 25 anni non sa proprio perché si festeggia il 25 aprile.

Non vi nascondo che ho una certa difficoltà a scrivere questo articolo, perché - forse - Conco non meritava queste dimenticanze. Nel giorno di San Marco, nostro Patrono, per 78 anni i cittadini di Conco hanno ricordato quel 25 aprile del 1945 anche se, in verità, gli ultimi morti ci saranno dopo quella data. Quest'anno, nella ricorrenza dell'80° anniversario, la scalinata del Monumento ai Caduti è rimasta vuota. Anzi, no, verso mezzogiorno sono arrivati il Sindaco, qualche assessore, una mezza dozzina di Alpini, il presidente dei Combattenti, il prete. Per la posa di una corona d'alloro. Erano presenti anche due cittadini. La foto di rito è stata fatta e rimarrà nella storia.

Non ce l'ho con i nostri amministratori, che fanno il loro mestiere e che hanno deciso che la cerimonia si farà un anno qua ed un anno là. Loro pensano ad unire gli animi dei cittadini di questo

nuovo Comune (*l'unione, si sa, fa la forza*) ed il loro sforzo è encomiabile: basta campanilismi che, come tutti gli "ismi" sono deleteri. Ma a qualcuno l'alternanza non piace. E, così, c'è chi lo fa presente, qualche altro si arrabbia. In paese c'è un po' di maretta. Anche perché nell'avviso pubblico non è scritto che a Conco, verso mezzogiorno, ci sarebbe stata la cerimonia della corona d'alloro. Messa così, in effetti, questa mini cerimonia, sembra essere più un rattoppo (dovuto alle lamentele?) che una

decisione presa per tempo.

Poi c'è persino chi va a dire a qualche televisione locale che i partigiani non hanno combattuto un anno sì ed un anno no e che a Conco si dovrebbe fare ogni anno la celebrazione del 25 aprile perché la croce al merito è stata assegnata a noi. Se a Lusiana vogliono ricordare l'avvenimento ad anni alterni, lo facciano pure, noi non ci opponiamo.

Questi sono giorni di lutto nazionale in Italia per la morte di Papa Francesco e le bandiere sono a mezz'asta. Dal Governo centrale è giunta notizia che la ricorrenza del 25 aprile può essere svolta ma, ha aggiunto un Ministro, con "sobrietà". Nessuno potrà dire che a Conco non c'è stata la dovuta sobrietà.

Ma ecco che, il giorno dopo, la televisione locale intervista la Sindaca, la quale afferma che la decisione è stata presa dalle associazioni dei

Combattenti e degli Alpini di tutte le frazioni: le cerimonie del 25 aprile e 4 del novembre si terran-



Foto di rito dopo la deposizione della corona d'alloro.

no alternativamente, una a Lusiana ed una a Conco, per poi, l'anno successivo, invertire l'ordine.

Abbiamo poi saputo che la decisione è stata presa anche perché siccome in Comune c'è un solo gonfalone e, a queste cerimonie, è d'uopo che sia presente, non si possono tenere due cerimonie contemporaneamente. Quasi sempre, infatti, gli orari delle cerimonie sono vicini, se non addirittura concomitanti.

Anche la banda di Fontanelle non può essere presente in due posti nel medesimo orario.

Ma allora le giustificazioni ci sono, le lamentele sono strumentali. Se, addirittura, sono state le associazioni che sono deputate a tenere vive le ricorrenze legate agli avvenimenti bellici del secolo scorso a decidere di agire in questo modo, cosa possiamo dire, noi semplici cittadini?

Sì, lo so, c'è qualcuno che avrebbe delle soluzioni semplici ma non è il caso di riportarle.

Prendiamo invece atto di quanto deciso: chi vorrà, andrà una volta a Lusiana ed una volta a Conco. È così che si comincia a dimenticare!

Bruno Pezzin



Alzabandiera in onore dei Caduti.

FARE MEMORIA COMBATTE L'INDIFFERENZA

Washington: Casa Bianca. Il 12 aprile 1999 un sopravvissuto all'Olocausto, il premio Nobel Elie Wiesel, tenne un discorso, nel quale, tra l'altro, disse:

L'opposto dell'amore non è l'odio, è l'indifferenza.

L'opposto dell'educazione non è l'ignoranza, ma l'indifferenza.

L'opposto dell'arte non è la bruttezza, ma l'indifferenza.

L'opposto della giustizia non è l'ingiustizia, ma l'indifferenza.

L'opposto della pace non è la guerra, ma l'indifferenza alla guerra.

L'opposto della vita non è la morte, ma l'indifferenza alla vita e alla morte.

Fare memoria combatte l'indifferenza.

(tratto da: *Oltre l'invisibile*, Federico Faggin, Mondadori, 2024)

Festa annuale Alpini e Donatori di Sangue

Domenica 12 gennaio, in occasione della festa annuale di Alpini e Donatori di Sangue di Conco, si sono svolte le votazioni per il rinnovo del Consiglio dei Donatori di Sangue. Il Capogruppo uscente Stefano Colpo ha passato il testimone ad Alessandro Girardi "Giotto" ringraziando il Consiglio Direttivo, tutti i Donatori e gli amici Alpini per averlo sostenuto ed appoggiato nei suoi undici anni di mandato. Alessandro quindi guiderà il Gruppo per i prossimi tre anni assieme a Simone Relà (Vice Capogruppo), Stefano Colpo (Segretario), Andrea Dalle Nogare (Alfiere) ed i neo Consiglieri Francesco Crestani, Natalina Colpo e Denis Golin.

Durante la nostra giornata di festa si è sottolineato quanto la collaborazione tra Alpini e Donatori sia fondamentale per sostenere il nostro paese con attività, sfalcio dell'erba, gestione della Casa Alpina e supporto nelle varie iniziative organizzate sia dal Comune che dalle scuole di ogni ordine e grado. Nel nostro caso si può proprio dire che l'unione fa la forza e servono anche i momenti di convivialità, come la nostra festa annuale, la partecipazione alle Adunate (nazionale e triveneta) e la gita annuale alla scoperta dell'Italia per fraternizzare e renderci, appunto, forti ed uniti verso un unico obiettivo: rendere il nostro paese bello da vivere.

Gruppo Donatori di Sangue di Conco



Il nuovo Consiglio dei Donatori di Sangue.

Alpini e Donatori di Sangue in gita!



Ormai da qualche anno, in autunno, Alpini e Donatori di Sangue di Conco organizzano una gita alla scoperta dell'Italia. Nel weekend dall'8 al 10 novembre 2024 un bellissimo gruppo, formato da circa 40 persone, è partito in direzione Torino per conoscere o rivedere la prima capitale d'Italia e le sue perle: il Museo egizio, la Reggia di Venaria Reale e la Mole Antonelliana, al cui interno si trova il Museo del cinema. È stato un weekend dedicato all'arte e alla cultura grazie alle guide esperte che ci hanno accompagnato in questa città ricca di storia, ma anche di spensieratezza in cui non sono mancati i momenti di convivialità che tanto amano i nostri Alpini e Donatori. In pochi minuti, nel parcheggio di un autogrill, i nostri Capigruppo Stefano e Gabriele (supportati dal gruppo delle donne, che non manca mai!) hanno dato vita ad un vero e proprio buffet con panini farciti al momento, stuzzichini, dolci, frutta... ed ovviamente un buon bicchiere

di vino. Nemmeno il tempo di pensare ad un caffè per concludere lo spuntino che dal baule del pullman è sbucata una moka formato gigante... perché ormai li conosciamo, loro amano viziarsi!

Un altro momento simpatico, che rimarrà nei racconti di questa gita, è stato "el filò" nella hall dell'hotel con canti, barzellette e storie di un tempo: tanta semplicità e tante risate!

È bello sapere che ci sono persone che aspettano di anno in anno questa gita e che durante il viaggio di ritorno da Torino già chiedevano quale fosse stata la prossima meta. Senza pensarci troppo, quindi, già dall'inizio del nuovo anno sono iniziati i preparativi per un tour a Roma e dintorni in autunno. Non resta altro che partecipare ed immergersi nello spirito di comunità che riescono a creare i nostri Alpini e Donatori... per poter farla diventare un'altra storia da raccontare.

ANGELO

di Itala Ciscato

Si chiedeva: "Dove sono?".

Non era in grado di muovere la testa. Percepiva attorno a lui solamente dei rumori attutiti ed ogni tanto vedeva delle ombre che si soffermavano ad osservarlo. Spesso aveva la sensazione che qualche mano leggera gli sfiorasse leggermente la fronte.

Non riusciva a ricordare come fosse finito in quel posto. Sentiva solo un enorme peso che lo opprimeva e che non gli permetteva di fare alcun movimento.

Non aveva la percezione del tempo che passava tra un pensiero e l'altro, non riusciva a far collegare la sua mente alle poche immagini che gli apparivano davanti visto che il suo sguardo non poteva andare oltre allo spazio che la rotazione dei suoi occhi gli permetteva.

Di quando in quando gli sembrava di ricordare il rumore del mare, i flutti che si infrangevano sugli scogli di un grande promontorio, o forse erano le paratie di una grande nave.

La sua memoria faticava a sviluppare ricordi concreti, erano solo sensazioni, ma solamente il grave peso che lo opprimeva era reale, concreto, e su questa realtà iniziò a farsi domande: "Chi sono io? Sono solo un corpo inchiodato in un letto? E questa prigione che mi soffoca e non mi permette alcun movimento?".

Solo figure vestite di bianco gli giravano attorno, che si occupavano dei suoi bisogni. Lo imboccavano per fargli inghiottire un po' di cibo liquido, lo pulivano degli escrementi, gli lavavano il viso con delle garze e, raramente, gli parlavano.

Spesso si chiedeva: "Dove sono? E perché non riesco a muovermi?".

Una voce femminile gli dis-

se che aveva subito un importante intervento chirurgico per tentare di ricostruire il bacino fratturato e l'uso delle gambe, compromessi durante uno scontro con un cacciatorepediniere inglese nel mar Tirreno.

Fece un grande sforzo a voler ricordare. Si rese conto che non sempre era in grado di sostenere la fatica mentale di scavare dentro di sé, per ricercare dei riferimenti sul suo vissuto.

Parlò di questo con il medico che lo visitava e che giornalmente gli somministrava dei potenti antidolorifici per poter sopportare il dolore fisico, i quali influivano sulle sue capacità mentali. Nelle pause che l'effetto degli antidolorifici gli lasciavano la mente chiara e libera si sforzava di mettere in moto la sua memoria: "Chi ero? Da dove provengo?".

Allora iniziò a ricordare i grandi prati verdi con le tante mucche che pascolavano, i boschi di abeti verde scuro che si allungavano alti verso il cielo azzurro ed i grandi faggi che d'autunno cambiavano il colore illuminando tutto il paesaggio di foglie rosse e gialle che poi diventavano di un marrone intenso prima di cadere a terra lasciando i rami degli alberi spogli. Forse era proprio questo l'ambiente nel quale aveva vissuto la parte precedente della sua esistenza? E si chiese con chi aveva condiviso la sua vita prima di...? Il suo cuore cominciò a battere forte e con ritmi accelerati. Gli parve di udire le voci amorevoli delle sue donne. "Che fossero le loro dita quelle che, di tanto in tanto, mi accarezzavano la fronte? Erano le dita della mia piccola e dolce mamma Adele e delle mie care sorelle Teresa e Maria?". Poi tutto si annebbiava e ricominciavano gli insopportabili dolori alla

schiena ed alle gambe. Così gli somministravano forti dosi di morfina e si sentiva sprofondare sotto quell'enorme gabbia che lo imprigionava. Gli sembrava di vedere grandi navi in fiamme un mezzo ad un mare tumultuoso, sentiva scoppi di enormi cannoni, grida disperate di uomini. Con questi incubi ricadeva in un sonno profondo.

Gradualmente cominciarono a togliere le grosse ingessature dal torace e dalle gambe per potergli medicare le tante piaghe da decubito che si erano formate e che gli recavano tante sofferenze, sostituendole con busti e fasciature.

Provarono a farlo sedere su una sedia e rotelle, ma per l'enorme debolezza vi resisteva per pochissimo tempo, quindi lo riadagiavano sul letto. E finalmente si riassopiva.

Nel dormiveglia riaffioravano, come uscite dal profondo della sua memoria, visioni e ricordi: una piccola stanza che riceveva poca luce da una finestrella, una stufa nera di ghisa sempre accesa, un tavolo tondo e quattro sedie impagliate e la credenza con sopra un lume ad olio ed una fotografia in una modesta cornice. "Chi era quel ragazzo con la divisa militare che gli somigliava così tanto?". All'improvviso i suoi ricordi si annebbiavano e la sua memoria subiva un'interruzione, ricadendo così nel sonno. Al risveglio si rendeva conto che i ricordi si facevano sempre più vivi, più reali, più concreti, quasi tangibili, e dal cuore emergevano emozioni, sentimenti, volti amati ed un forte desiderio di riprendere il filo interrotto della sua vita.

Fernando arrivò in paese con la piccola moglie Adele, di cui era sempre stato innamorato, alle dipendenze di

una ricca famiglia di proprietari di stalle con diversi capi di bestiame e di enormi pascoli. Avevano permesso loro di alloggiare nel retro della grande casa padronale. Lui si occupava della gestione dei prati, dei pascoli e degli orti. Gli piaceva, anche se in certi periodi era molto faticoso. C'erano le salite e le discese, il taglio dei prati ed il relativo trasporto del fieno nelle tesse, situate sopra le stalle, che comportava molto lavoro.

Prima dello scoppio della Grande Guerra dal loro amore erano nate due bambine, Teresa e Maria. Adele e Fernando erano soddisfatti della loro famiglia, ma facevano attenzione a non mettere al mondo altre creature considerati i tempi di grandi incertezze che correavano in quel momento.

Fernando pensava che non lo avrebbero convocato visto che faceva un lavoro importante e che era padre di due figlie ancora piccole. Invece, verso la fine del 1917, anche a lui arrivò l'avviso di presentarsi al Comando Militare dell'Altopiano di Asiago e fu inviato subito alle trincee dell'Ortigara, in quell'inferno in cui quei poveri ragazzi morivano agli ordini di superiori molte volte incapaci ed indifferenti alle sofferenze dei loro sottoposti.

Le tre piccole donne attendevano con molta apprensione notizie dal fronte con la speranza di poter rivedere il loro caro. Finalmente concessero a Fernando una licenza di qualche giorno. Fu veramente una grande gioia per tutta la piccola famiglia, ma durò molto poco. Non passò molto tempo dal suo rientro a casa che dovette tornare in trincea, dove la sua vita terminò, come le vite di tanti altri ragazzi morti inutilmente. Nel grande dolore per

la perdita dell'amato marito la dolce Adele si rese conto di essere in attesa di un altro figlio. Visse questa maternità con grande apprensione: *"Come posso affrontare da sola, senza mezzi di sostentamento, la crescita di tre figli?"*. Questa era la domanda che si faceva, ma in cuor suo viveva questa maternità come l'ultimo dono che l'amato marito le aveva lasciato e di questo ringraziava il Signore.

I padroni di casa permisero alla piccola famigliola di restare, in cambio Adele si doveva occupare dei lavori domestici. Con la poca pensione concessa ed in quanto vedova di guerra riuscì a far fronte ai bisogni dei suoi figli. Le due bambine accolsero il fratellino Angelo con grande senso di responsabilità e fu colmato di mille attenzioni. La sua indole era dolce, sorrideva sempre alle coccole ed alle attenzioni che le tre donne non si stancavano mai di donargli, come dovessero riempire il vuoto che la morte del padre aveva lasciato.

Il piccolo Angelo cresceva bello. Carnagione olivastria, capelli neri ed ondulati, occhi grandi e luminosi come il padre, con lo sguardo attento a tutto ciò che lo circondava. Il suo modo di porsi verso tutto e tutti era sempre dolce con l'attenzione a non far stare male le sue premurose sorelle e l'amata madre. Per queste sue caratteristiche molte volte non veniva accettato dai suoi coetanei. In quell'ambiente la forza fisica e comportarsi da maschiacci erano le doti più ammirate in un ragazzino.

Quando iniziò la scuola elementare il suo aspetto fisico e la sua sensibilità emersero con più evidenza. Cominciarono le prime prese in giro e le prime battutine da parte non solo dei suoi compagni, ma pure da qualche adulto insensibile: *"Angelo è una femminuccia"*, *"Non fa mai a botte con nessuno"*,

"Non partecipa mai ai giochi turbolenti con suoi coetanei e poi è sempre così perfetto nei modi ed indossa quei vestitini che le sue donne gli confezionano", *"Lui preferisce giocare con le bamboleine delle sue sorelle"*.

La Maestra lo prese sotto la sua ala protettrice. Si era resa conto di quanto quel ragazzino si sentisse emarginato dal resto della classe. Angelo dimostrava molto interesse per tutte le materie scolastiche, ma soprattutto per l'italiano ed, in particolare, per la lettura. Spesso la Maestra lo invitò ad andarla a trovare a casa sua, un luogo con molti libri che, senza dubbio, gli sarebbero piaciuti. Iniziò a leggere le prime favole, ma si avvicinò presto ai libri di viaggi e di avventure: Salgari con *"Il re del mare"* e *"Sandokan"*; J. Verne con *"Ventimila leghe sotto i mari"*; J. Swift con *"I viaggi di Gulliver"*. Erano i suoi libri preferiti, non si stancava mai di leggere e rileggere quelle pagine che lo emozionavano così tanto. Un giorno la Maestra, resasi conto delle capacità e della particolare personalità del bambino, riuscì a convincere la mamma Adele a far crescere Angelo in un ambiente diverso, privo di preconcetti e di pregiudizi. Le propose di valutare la possibilità di fare domanda di ammissione ad uno dei diversi Collegi che erano stati istituiti per gli orfani dei Caduti in guerra: si sarebbe occupata lei di tutta la documentazione necessaria. Tornata a casa la mamma ne parlò con le due figlie. Prevalse la consapevolezza che per il loro caro non ci sarebbe stato futuro se fosse rimasto in paese e, malgrado l'angoscia del distacco, accettarono la proposta della Maestra.

Concluso il percorso in quell'istituto ricevette un diploma che gli permise di fare domanda di ammissione ad una scuola militare. Non ebbe dubbi:

ora poteva realizzare quei grandi sogni che da tempo abitavano nella sua mente. In Collegio aveva avuto la possibilità di leggere molti libri di avventure ed era particolarmente attratto dalle grandi spedizioni marittime e dalla vita a bordo di grandi navi che solcavano gli oceani alla ricerca di nuove terre. Richiese quindi di poter frequentare la Scuola della Marina Militare di Livorno e venne ammesso. Qui raggiunse il grado di Sotto Ufficiale. Solo poche volte ebbe il permesso di ritornare in paese per salutare la mamma e le sorelle, rivedendo pure i suoi compagni di scuola e le persone che lo prendevano in giro per la sua diversità. Tutti lo accoglievano con grande ammirazione. Si sa che la divisa militare, in particolar modo quella della marina, faceva un grande effetto, soprattutto alla gente di montagna.

Il suo imbarco fu immediato e le rotte che intraprese andarono oltre il Mediterraneo. La sua nave costeggiò diversi paesi: dopo aver attraversato in canale di Suez ed il mar Rosso Angelo arrivò fino le colonie del Corno d'Africa e si spinse verso i porti dell'Oceano Indiano.

La vita a bordo era molto dura, gli ordini da eseguire erano imperativi, da eseguire con la massima disciplina e non sempre i superiori di grado erano benevoli nei confronti dei sottoposti. In un contesto così arido, almeno, nascevano amicizie e legami fra i componenti dell'equipaggio, rendendo la vita a bordo, così, più umana. La mancanza della presenza femminile, poi, era un problema che poteva provocare crisi di insoddisfazione e di ribellione. Angelo viveva questa nuova esperienza con grande senso di responsabilità, ma anche con sensibilità verso quei ragazzi che, lontani dai loro affetti, esprimevano il loro stato d'animo con diversi atteggiamenti, a seconda della loro indole e del loro

bisogno di affetto.

Negli anni quaranta, con l'adesione di Mussolini al patto con Germania e Giappone di dichiarare guerra ad Inghilterra e Russia, il ragazzo fu subito imbarcato su una nave cannoniera per difendere il Mediterraneo. Inizialmente per l'equipaggio gli interventi non furono considerati troppo rischiosi, poiché non presentarono grandi difficoltà e gli scontri furono sporadici. Con l'entrata in guerra degli americani, invece, le vicende belliche cambiarono totalmente, portando il mar Mediterraneo a divenire un grande bacino di battaglie navali. La sua nave si trovò al largo del porto di Gaeta a fronteggiare le incursioni del nemico durante le battaglie di Anzio: il suo compito era quello di manovrare un cannone per l'affondamento delle navi nemiche. Verso la fine del 1943 il cannone fu colpito dal fuoco nemico e scoppiò, travolgendolo. Angelo venne soccorso dai suoi compagni di bordo. Dopo le prime cure a bordo, constatata la gravità delle ferite, venne trasferito all'ospedale militare nel porto più vicino, dove gli riscontrarono la frattura del bacino e di ambedue le gambe e la devastazione dell'apparato genitale. Dopo vari interventi chirurgici la sua degenza fu lunga e dolorosa, lenita con dosi di morfina. I medici gli ricostruirono le ossa del bacino e riprese l'uso delle gambe, ma l'apparato genitale fu compromesso per sempre. La riabilitazione fu lunga ed impegnativa, non solo fisicamente, ma anche psicologicamente, anche perché dovette affrontare un percorso di disintossicazione dalla morfina e riuscì solo con grande forza di volontà.

Il suo desiderio era di riabbracciare le sue donne: per troppo tempo i loro rapporti erano stati solo epistolari. Ma voleva, soprattutto, riprendersi la sua vita. Anche quella affettiva, che aveva scoperto

diversa dagli altri. Nella convivenza con gli equipaggi delle varie navi su cui era stato imbarcato aveva vissuto rapporti affettivi intensi: la sessualità, qui, era vissuta con grande spontaneità. La sua omosessualità emerse, quindi, con più consapevolezza e lui non voleva viverla nel compromesso, ma con dignità.

Quando ritornò in paese, dopo lunghi anni trascorsi tra ospedali e sanatori, la madre e la sorella Maria lo accolsero come un miracolato. Angelo si caricò del compito di sostenere le sue donne, tanto provate dall'ansia per la salute di quel figlio tanto sfortunato e dal distacco della figlia Teresa, emigrata con il marito.

Il ragazzo faceva molta fatica a reinserirsi nella vita del piccolo paese. Si sentiva imprigionato senza grandi spazi e senza legami con altre persone con cui dialogare. Allora pensò alla sua Maestra e, con il pretesto di chiedere qualche libro da leggere (magari non quelli che aveva letto da ragazzo, ma qualcosa di più importante), iniziò a frequentare la sua famiglia. Al marito della sua Maestra non sembrava vero di poter proporre a qualcuno libri di autori di un certo calibro, come gli scrittori russi e francesi, per non parlare di quelli italiani come Manzoni, Pirandello e Verga. In quella famiglia Angelo si sentiva ben accolto. Poteva esprimere la sua personalità con spontaneità. Si soffermava spesso a raccontare dei suoi viaggi ed a descrivere paesi e popoli lontani, catturando l'attenzione della ragazzina di casa che conosceva solamente quelle avventure attraverso i libri: sentirle raccontare da un protagonista la entusiasmava e la faceva sognare.

Nel piccolo paese la vita per Angelo diventava ogni giorno più difficile. Lui non era come gli altri uomini, che trascorrevano i pomeriggi e le

serate all'osteria a giocare a carte e a bere. Ma la sua riservatezza fu giudicata come un atteggiamento di superiorità ed i suoi modi gentili come se volesse esibire la sua diversità. Così si convinse che se voleva vivere la propria vita in pienezza e con dignità doveva andarsene. La malattia della mamma, purtroppo, non gli permise di attuare subito i suoi progetti. Nel frattempo continuò a frequentare la casa della sua Maestra, intrattenendo rapporti sempre più amichevoli con tutti i componenti della famiglia.

Dopo la morte della madre Angelo convinse la sorella a trasferirsi in città: qui Maria trovò il compagno della sua vita e felicemente si sposò.

A lui restò il tempo per poter realizzare i suoi sogni e così ricominciò a viaggiare.

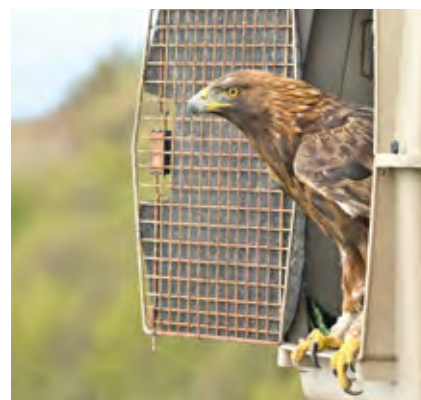
Ogni tanto arrivava a casa della sua Maestra, mia madre, qualche cartolina da paesi lontani, in cui ringraziava lei e mio padre per l'accoglienza trovata nella nostra famiglia e per aver potuto accedere a tutti i libri della nostra piccola, ma diversificata, libreria, colmando in questo modo non solo il suo grande bisogno di leggere per conoscere più profondamente la storia dell'umanità, ma anche di indagare l'animo umano, permettendogli di comprendere con più disponibilità sé stesso e le persone che incontrava lungo la strada della sua vita.

Molte volte, negli anni, il mio pensiero è andato a questa figura che frequentò la mia casa nel decennio dopo la Seconda Guerra Mondiale. Allora ero un'adolescente che assorbiva tutto quello che di nuovo e di particolare avveniva attorno a sé. Ho sempre ricordato la presenza di Angelo con senso di gratitudine per i suoi racconti di viaggi in paesi lontani e per la sua curiosità che lo spingeva a leggere per conoscere di più l'animo umano.

Il ritorno alla libertà dell'aquila

Consegnata dagli agenti della Polizia Provinciale di Vicenza, dopo essere planata in un giardino a San Nazario, ad Alberto Fagan (massimo esperto di rapaci e gestore del Centro Recupero Rapaci di Fimon) dopo le adeguate cure è tornata a volare partendo dalla terrazza della Rondinella. Nella tarda mattinata del 18 aprile ha rialzato il suo sguardo fiero: uscita dalla gabbia, si è fermata a scrutare l'orizzonte, quasi a riprendere confidenza con una montagna da cui per due mesi era rimasta lontana. Il tempo di lasciarsi ammirare e poi è partita, ad ali spiegate, elegante dominatrice dei cieli vicentini.

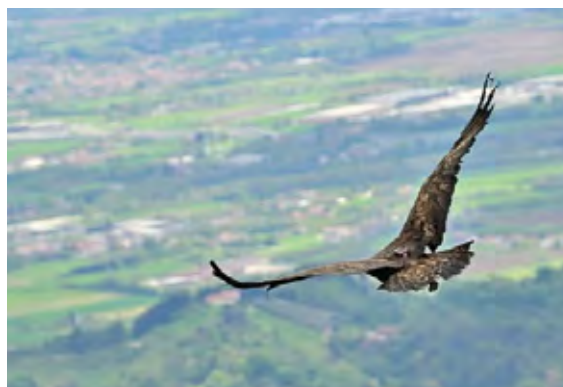
"Si tratta di un maschio adulto di circa vent'anni. Può tornare libero, ma dobbiamo tutelarla in questi primi giorni in cui è più fragile. L'area di Rubbio è territorio di caccia, dove non avrà difficoltà a trovare prede di cui nutrirsi. L'area di San Nazario, dove con tutta probabilità aveva



Ed ora l'attende...

nidificato, potrebbe in sua assenza essere stata occupata da un altro esemplare: quando manca un membro della coppia in un sito

riproduttivo è naturale che un altro esemplare ne prenda il posto. In questo periodo di piena attività riproduttiva il nuovo



...il cielo.

vo "occupante" potrebbe essere molto aggressivo nella difesa di quello che è diventato il suo territorio, pertanto liberare l'aquila in quella zona l'avrebbe messa in serio pericolo".



Per l'occasione hanno presenziato Andrea Nardin (presidente della Provincia di Vicenza), Roberto Ciambetti (presidente del Consiglio regionale del Veneto), Moreno Marsetti (vicepresidente della Provincia di Vicenza), Alberto Fagan (gestore del Centro Rapaci) e la Polizia Provinciale di Vicenza.

Uscita non vedenti



Cari lettori di 4 Ciacole, sono Francesco Filippin, consigliere del Gruppo sportivo non vedenti (GSNV) di Vicenza, originario da parte materna di Contrà Tortima.

Sabato 9 novembre, in collaborazione con il Gruppo Alpini Guida di Bassano del Grappa e l'Associazione Stelle Alpine, mi son recato con molto piacere a visitare il centro storico di Conco e le contrade limitrofe con il Gruppo sportivo non vedenti di Vicenza, effettuando un percorso di circa quattro, cinque chilometri. Alle 10:00 del mattino, dopo una sosta a Fontanelle per un breve saluto tra di noi ed una pausa caffè, son giunto, con molto entusiasmo, nel cuore di Conco. Mezz'ora dopo, circa, è iniziata la nostra escursione, non prima di aver incontrato, però, le autorità politiche del comune di Lusiana Conco, rappresentate dall'Assessore ai Servizi sociali e alle Associazioni Alice Pozza e dal Consigliere comunale Roberto Colpo. Colgo l'occasione per ringraziarli, tramite questo scritto, per averci accolto in modo caloroso, mostrando fin da subito molto interesse per le nostre attività, cosa confermata anche da Corrado, Guida che mi ha assegnato Aldo Primon (Presidente dell'Associazione Alpini Guida di Bassano del Grappa e dell'Associazione Stelle Alpine); anche lui era molto entusiasta di aver conosciuto i giovani amministratori.

La mattinata è proseguita con la descrizione storico - geografica del paese grazie ad un volontario che ci ha raccontato la storia ultra millenaria di questi luoghi come, ad esempio, la zona delle Laite, dove vi sono resti di antichi villaggi risalenti a circa 12.000 anni fa, per poi citare l'epoca romana e specialmente l'epoca dei cimbri che ha caratterizzato un po' tutta la zona delle prealpi vicentine. Infatti Conco in antico cimbri si chiama Kunken ed ancor oggi molte località e cognomi tipici di questa zona portano segni di questa civiltà che, nel medioevo, ha abitato queste zone (i cimbri arrivavano dalla Baviera e dal Tirolo per lavorare, poiché la manodopera locale era scarsa, o per acquistare terreni, che al tempo erano a basso costo).

A nord - ovest del centro di Conco abbiamo ammirato, lungo le distese erbose, alcuni bovini in pascoli stanziali. Abbiamo anche ammirato il foliage tipico di questo periodo autunnale e di tutta la pedemontana. Giunti nei pressi delle Contrade Bagnara e Pogni abbiamo percorso alcune stradine asfaltate che ci hanno condotto nelle altre contrade poste tra Lusiana, Conco e Santa Caterina dove abbiamo visto alcuni antichi pozzi ed alcune case in pietra risalenti ai secoli passati. Dopo circa due ore siamo tornati nuovamente nel centro storico di Conco.

Vista la calorosa accoglienza mi auspico una collaborazione con le nostre due realtà associative, con le associazioni del territorio che si occupano di sociale, disabilità e sport, in modo da poter apprezzare ancora di più questo vasto territorio ancora da esplorare. Approfito, tramite questo periodico, per lanciare un breve appello: il Gruppo Sportivo non vedenti di Vicenza cerca Guide disponibili ad accompagnare non vedenti nelle numerose escursioni, che vengono effettuate in prevalenza nel vicentino e nelle province limitrofe. Chi volesse può scrivermi al numero WhatsApp 397780720 e, se interessato/a alla collaborazione, in quanto membro del direttivo del GSNV di Vicenza, sarò io a mettervi in contatto con il presidente Loris Bordin.

Ristrutturata la casa natale di Sonia Gandhi

Sonia Gandhi, originaria di contrada Maini di Lusiana, ha ricevuto in dono per il suo 78° compleanno la ristrutturazione della sua casa natia. Attualmente ricopre il ruolo di Presidentessa del Partito del Congresso indiano.



La casa natale di Sonia in contrà Maini.

Il ripristino è stato voluto da Singh Kang Sukhden, indiano del Punjab, residente a Brescia e rappresentante dei Sikh emigrati in Italia. Tramite una raccolta di offerte dei suoi compatrioti ha raggiunto la considerevole cifra di 150.000 euro, necessari per lo scopo. A lavori conclusi è stata inaugurata, ai primi di dicembre '24, per diventare in futuro un museo dedicato a Sonia.

Durante la cerimonia il signor Singh ha specificato che in India è tradizione tenere vivo il ricordo dell'abitazione natia delle persone importanti, ha poi sottolineato che questa sarà una casa per tutti gli indiani ed un modo per onorare una grande Donna.

M. P.

Incontro con gli alunni di Crosara per una lezione sul Sejo

Dal Post Facebook condiviso il 17 febbraio 2024 dall'Istituto Comprensivo P. M. Pozza di Crosara, Marostica, riportiamo:

Bruno Pezzin, appassionato storico e fondatore del giornale "Quattro Ciacole tra noialtri de Conco", ha fatto visita alla scuola secondaria di primo grado di Crosara nella mattinata di sabato 15 febbraio. Gli studenti e le studentesse della I e II E, impegnati nella ricerca storica sulle antiche vie armentarie, hanno approfondito la storia locale attraverso la viva narrazione del nostro ospite.



Il Signor Pezzin ci ha svelato le tracce della centuriazione romana nel territorio veneto, i segreti delle strade romane e delle antiche vie attraverso le quali greggi ed armenti salivano verso l'Altipiano. Poi ci siamo soffermati in particolare sulla "Strada del Sejo", che collega Crosara a località Turchia, antica via di epoca romana da tutelare! Con Bruno abbiamo visionato antiche mappe per comprendere l'evoluzione dell'abitato di Crosara, strategico "crocevia" tra la pianura e la montagna. Il nostro ospite ha risposto a tutte le nostre curiosità... compreso il significato del termine "Sejo"... Lo volete sapere? Attendete la pubblicazione del nostro lavoro!

Diciottesima Rassegna gastronomica del Tarassaco di Conco

Come da tradizione anche quest'anno si svolgerà la consueta Rassegna del Tarassaco di Conco che vedrà impegnati ristoratori e commercianti nella presentazione di ricette e prodotti a base di questa specialità del nostro territorio.

È una verdura/erba molto diffusa nei prati della zona in questa stagione ed era un ingrediente importante della cucina "povera" di un tempo. Tutta la pianta è

commestibile: dalle foglie fresche in insalata o cotte, ai fiori da fare pastellati o da conservare con miele, alle radici da usare per decotti o tisane digestive. È molto depurativa e cresce proprio nella stagione giusta per essere usata a tale scopo.

Il tarassaco del nostro territorio poi, ha un sapore poco amarognolo, quasi delicato, e quindi gradito da ogni palato e particolarmente versatile in cucina.

I ristoranti e le pizzerie del comprensorio, oltre alle serate gastronomiche, offriranno sempre in menu alcune portate in cui questo ingrediente sarà presente.

Durante il trimestre si svolgeranno attività collaterali a tema: mercatini, mostre, concerti, escursioni guidate e laboratori, tutti mirati ad approfondire la conoscenza del tarassaco.

M. P.

Toni e Bepi

Toni e Bepi sono in vena di discorsi importanti. Davanti al solito mezzo e mezzo si scambiano pensieri ed opinioni: questa volta, stranamente, sono d'accordo su tutto.

B: Ah, Toni...

T: Mi con ti 'ndaro' al creatore presto. Cossa gheto che te sì drio criare da novo? Te sì vecio, caro, e come che dixeve l'Elvira, so mama de don Italo: "Te vien anca pasioso!"

B: Molto spiritoso. Gonti da ridare? ...vuto sapere?

T: Speta che vo torme 'na carega!

B: Maria vergine... mi volaria dire 'na roba seria so' la liberassion. Setu che ala celebrassion del 25 aprile, che par dirla tuta saria anca el santo patrono de sto nostro paeseto (San Marco, par la precision)... de Conco vojo dire... no' partecipa gnanca un toxeto? El pi dovine se no xe nono poco ghe manca.

T: Te ghe da capire che ai tuxi no' ghe interessa le robe vecie e gnente i sa dela guera, dei soldai morti, dei tedeschi, dele case brusae su, del rastrelamento, del Pipo e gnanca dei partigiani! Bisogna che te pinsi che i veci no' i parla pi' coi potei, no' ghe conta de 'sti ani, capissito? Xe la storia tramandà a vose che la xe drio scomparire... ma assa che te diga: la pace va coltivà anca co' la conoscenza dela storia nostra, del nostro paese... quella che 'no te cati soi libri, quella che te conta chi che la ga vissua.

B: Vero, vero, te ghe raxon. E sì, a so preocupà anca mi. Toni, caro, ma se la storia la xe tanto importante... speta speta che me xe rivà un pensiero: la commemorasion la xe pa' i morti, par non desmentegare, naturale... però i toxeti ga da sapere che la guera no' la xe un videogiochi. Chi che more, more, sacranon!

T: A volte te me stupissi: stavolta te ghe fato 'na considerassion profonda.

B: Te dixerò anca de pi': mi sta storia che desso i vole fare el 25 aprile 'na volta in Conco e 'na volta in Lusiana no' me piaxe e no' la capisso. I dice che xe parché i ga solo che 'na bandiera.

T: Quala bandiera?

B: Ma sì, che te ge capio... el telo col disegneto del paese, el gajardeto!

T: Ah, el gonfalon!

B: Esato. No digo altro! I veci ga da essare da modelo a 'ste giovani leve cressue magnando pumi d'oro! Te ricordito quando che 'ndavino a robare pumi e piri? E là to povera nona che la faseva el bussolà? Che bon che 'l jera! E. speta

speta... me mama faseva polenta tuti i giorni: quella che se vansava non la 'ndava trata via, se faxeva i suguli! E quando che se copava el mas-cio se faxeva la torta col sangue. Mi però me faxeva sgrisole, allora la me povera mama, solo che par mi, la meteva rento el cioccolato. Ah, Signore benedeto, me se ga verto no' un cassetto, ma un armaron de ricordi!

T: I tempi i ga proprio cambià e, me para mi, no' in mejo. Le tradission che va a ramengo, le commemorasion che i le fa a ani alterni, tuto quello che univa 'na comunità l'è drio siolierse come la neve al sole.

B: Toni, anca la citassion... da quando che te ghe acquisio un dendre istruio te parli come un libro stampà! Te sì poeta, filosofo, storico... quando che te saré morto sula to tomba i scriverà: "Qui giace Toni el savaraso".

T: El solito pajasso. Varda che se te sevitì a dir monade te ve drito drito all'inferno.

B: Ah Maria, che paura! Setu che l'ultima volta che qualchedun me ga spaventà xe sta la bona anima de me nona Catina che la me dixeve: "Sevita, sevita a far el semoto, che el sanguanelo vien e te porta via!"

T: 'Desso te conto cossa che go visto e che me ga slargà el cuore.

B: A so' tuto rece!

T: Quanto che te si spiritoso...

B: Varda che go anca mi 'na roba seria seria!

T: A so' tuto rece!

B: A me so pasionà a tuto quello che i preti qua de Conco i ga fato in 'sti ani: el percorso biblico, i incontri par el giubileo, la adorasion... e dopo so 'nda in cesa, sabo prima de Pasqua. Varda, a me son 'fin commosso da tanti fedeli che ghe jera! Toni, me pareva de eser tornà quando che jero pi' giovane. A so sta tanto contento... me se ga slargà el cuore. I fedeli i ghe xe e i ga tacà da novo a essare comunità.

T: Go da dirte do robete: la prima xe che te ghe dito 'na roba importante...

B: E la seconda?

T: ...caro, a go scoperto che ti si manco insiminio!

B: Ocio che vien el sanguanelo e te porta via! Toni, no go finio: el giorno de pasqueta a go visto... no, par la precision a go sentio col naso... che ghe jera un mucio de barbecu in sto paese! Ah, tuxi: on odorin de brasole brustulà dapartuto! A go pensà: "Varda, le bone tradission no' le more mai". 'Desso che pare che el paese gavesse resuscità el bon e el belo, a posso anca morire.

T: Ecco, quando che te tachi a straparlare so che te ghe bisogno de un giosso del quel bon. 'Ndemo!

Le nostre recensioni

È intitolata **"La Divisione Partigiana "Venezia" e le sue 7 Brigate. Cronistoria 1943 - 1945 (uomini, donne e fatti)"** l'opera di Benito Gramola e Danilo De Zotti, Cierre edizioni per Istrevi. Si tratta di due volumi per complessive 1.201 pagine, € 49,00.

Dalla quarta di copertina, riportiamo: *"In questa cronistoria della Divisione Partigiana "Venezia", frutto di una feconda e lunga collaborazione fra gli Autori, vengono riportati per prima cosa i "fatti" documentati, che hanno interessato le Sette Brigate di cui la Divisione era composta, e i suoi protagonisti: partigiani e patrioti riconosciuti ufficialmente come combattenti dell'esercito di liberazione, uomini e donne di cui si ripercorrono le biografie: poi i deportati, gli arrestati, i torturati, i feriti e i caduti (compresi quelli civili), anche qui uomini e donne..."*

...L'opera si configura così come un vero "monumento scritto"..."

Cito quest'opera, che non ho ancora letto, per la lunga amicizia che mi lega allo storico prof. Benito Gramola, uno dei massimi

esperti delle vicende legate alla Resistenza.

Tra queste pagine troviamo anche i nomi di alcuni nostri compaesani. Si tratta di **Giulio Girardi** (nato a Conco il 10 febbraio 1879, industriale) che fu arrestato a Marostica il 16 novembre 1943 e rilasciato il 21 novembre dello stesso anno. Fu incarcerato nel Carcere Giudiziario di San Biagio a Venezia ed il suo nominativo risulta dal Libro Matricola del carcere.

C'è poi il nome, a noi ben noto, di **Elia Girardi** (nato a Conco il 31 agosto 1918 e deceduto a Venezia il 7 giugno 1996) che era figlio di Domenico e Angela Soster. Da partigiano combattente faceva parte della Brigata Argiuna ed era uno

degli Ufficiali del Regio Esercito: infatti è indicato come tenente.

Con una certa sorpresa troviamo poi il nome di **Pierina Tumelero** (nata a Conco il 5 novembre 1920 e deceduta ad Arcugnano il 27 agosto 1965): il suo nome è tra le Partigiane e patriote (staffette) della Brigata Silva.

C'è anche il nome del dott. **Ottorino Marcadella** (nato a Conco il 23 giugno 1907 e deceduto a Montorso Vicentino il 24 aprile 1945). Figlio di Giovanni ed Amelia Costanza Passuello, coniugato con due figli, medico condotto a Montorso, rimase vittima di un bombardamento alleato. Quello del 24 aprile fu uno degli ultimi bombardamenti alleati: sappiamo che in territorio vicentino ce ne furono, infatti, anche il 26, il 27, il 28 ed il 29 aprile. Quest'ultimo colpì Bassano e la valle del Brenta fino a Valstagna.

I due volumi di Gramola e De Zotti non possono mancare nelle biblioteche di chi si interessa della storia della Resistenza nel Vicentino.

Bruno Pezzin



LETTURE CONSIGLIATE

I consigli di Maury

"La foresta racconta"
Autore: Paola Favero
Casa Ed.: Hoepli



Un inno agli alberi ed al ricongiungimento tra uomo e natura. Uno stare "fuori" che oggi diviene un ritorno alle nostre origini verso un'armonia ed un equilibrio perduti. Pagine che fanno respirare a pieni polmoni.

"Il Dio dei nostri Padri"
Autore: Aldo Cazzullo
Casa Ed.: Harper Collins



Con il suo nuovo libro Cazzullo ci accompagna nella lettura del testo che ha ispirato il meglio ed il peggio dell'umanità. Ci sono storie drammatiche e favole bellissime scritte con spirito ascetico ed anche il protagonista, il Signore, appare sia caritatevole che vendicativo.

I consigli di Eliana

"Peggy fa una passeggiata"
Autore: Tonka Uzu
Casa Ed.: Camelozampa



È la storia molto dolce di una passeggiata autunnale. Peggy è una bambina impaziente di esplorare il mondo, ha fretta, le sue gambe corrono veloci, mentre quelle del nonno sono lente. L'affetto che lega i due arriva al piccolo lettore grazie alle splendide illustrazioni tutte da scoprire.

"Tom e Pippo e la lavatrice"
Autore: Helen Oxembury
Casa Ed.: Camelozampa



In questo albo, che fa parte della serie "Tom e Pippo", viene affrontato il dramma che molti bambini vivono quando il loro oggetto transizionale, per ovvie ragioni, deve fare un viaggio in lavatrice. Ogni bambino potrà facilmente immedesimarsi nel piccolo Tom e comprendere le sue emozioni, ben ritratte nelle illustrazioni dell'autrice che non smette mai di stupire.

DISEGNI DI GUERRA



LA CHIESA

I disegni che vedete in queste pagine sono opera di un soldato della Grande Guerra che ha combattuto sull'Altipiano. E che, per qualche tempo, è stato a Conco tra il 1917 ed il 1918. Si chiamava **Umberto Vittorini**, era toscano ed era un pittore. In alcuni suoi quaderni ha disegnato con la matita (*non aveva certo la possibilità di avere pennelli, colori e cavalletto*) immagini del tempo di guerra.

Vittorio Poli, che nelle sue ricerche si è imbattuto in questi disegni, è riuscito a mettersi in contatto con il Sig. **Cristian Tognarelli** di Barga (Lucca), Curatore della "Collezione Vittorini Barga" che custodisce le opere.

Il Sig. Tognarelli si è subito detto disponibile ad inviarci copie dei disegni ed un testo che ripercorre la vita e le opere di Vittorini. Possiamo così conoscere l'artista e le vicende che l'hanno portato a Conco. Non possiamo che ringraziare di cuore sia Tognarelli che il nostro Vittorio Poli per averci dato questa bella opportunità di pubblicare documenti della Grande Guerra che, sicuramente, saranno d'interesse non solo per appassionati e storici, ma anche per i nostri concittadini e per i tanti emigranti sparsi per il mondo.

La Grande Guerra a Conco vista attraverso le opere di Umberto Vittorini

di Cristian Tognarelli, Curatore della Collezione Vittorini Berga

Umberto Amedeo Giovanni Vittorini (Barga, 22 giugno 1890 - Milano, 11 dicembre 1979) è stato un pittore ed acquafortista che ha avuto un ruolo non secondario nel panorama artistico del Novecento italiano.

Nel 1896 motivi familiari lo condussero a Pisa dove frequentò gli studi di Arte Decorativa presso l'Istituto Tecnico Industriale. Aveva sedici anni quando divenne allievo di un pittore allora celebre, Edoardo Gordigiani. Accedere al suo studio fu una tappa importante per la formazione artistica del giovane Vittorini: Edoardo gli fu maestro ed amico. Oltre che apprendere il mestiere, Umberto, attraverso Gordigiani, ebbe modo di conoscere importanti artisti e personaggi famosi dell'epoca, come Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio.

Affascinato ed ispirato dai grandi maestri, senza mai scadere in una banale imitazione (sebbene in lui si riscontrino influenze dei macchiaioli, degli impressionisti e, successivamente, degli espressionisti) mostra nelle sue creazioni un linguaggio proprio, frutto di un elaborato processo evolutivo.

Negli Anni Dieci la sua carriera artistica, che sembrava rivolta ad un sicuro successo, venne interrotta bruscamente dal primo conflitto mondiale poiché Umberto Vittorini vi partecipò, inquadrato come Caporale d'Artiglieria da Fortezza.

Molti artisti racconteranno la guerra attraverso le loro opere, ognuno però con la propria sensibilità.

Vittorini affidò agli

inseparabili album tascabili la sua visione con piccoli studi, schizzi a matita o china, riproponendo situazioni e paesaggi legati al conflitto,

in una sorta di diario figurato. Nelle sue creazioni, seppur all'interno di un contesto tragico, evidenzia una naturale repulsione per tutto



CONTRÀ CAMPANARI (LA CASA DEL BANDI)



LA CANONICA



LA PIAZZA



UNA DONNA



RAGAZZO SEDUTO

quello che è violenza manifesta. A questa personale inclinazione influi, probabilmente, anche la morte del fratello Armando, classe 1892, Sergente del 153° Reggimento Fanteria, avvenuta sul Piave il 16 novembre 1917 a causa delle ferite riportate in combattimento.

Disegnare rappresen-

tava anche una valvola di sfogo per estraniarsi dal quotidiano e proprio per questo desiderio di "evadere" concepì alcune opere che, se non fosse per i riferimenti ai luoghi prossimi al fronte, difficilmente vi sarebbero associate. È in particolare a Conco dove, con disegni (e successivamente con ac-



DONNA E FIORI



ALL'OSTERIA



UNA CONTRADA



CONTRADA POLOGNI

queforti), mostra scene di serena vita quotidiana e di conviviale aggregazione di persone. In un articolo degli Anni Venti dedicato a Vittorini, scritto da Lorenzo Viani, artista e compagno d'armi, dichiara come *molte di queste opere io le vidi fiorire dalla sua anima e dalle sue mani in una baracca squallida e gelida sugli Altipiani di Asiago.*

Ampio spazio Vittorini lo dedica, ovviamente, anche alla figura del soldato, ritratto nel suo quotidiano, mettendo spesso in risalto quell'innato spirito di cameratismo e solidarietà verso un compagno ferito. Analoga forma di rispetto la dimostra anche per "il nemico"

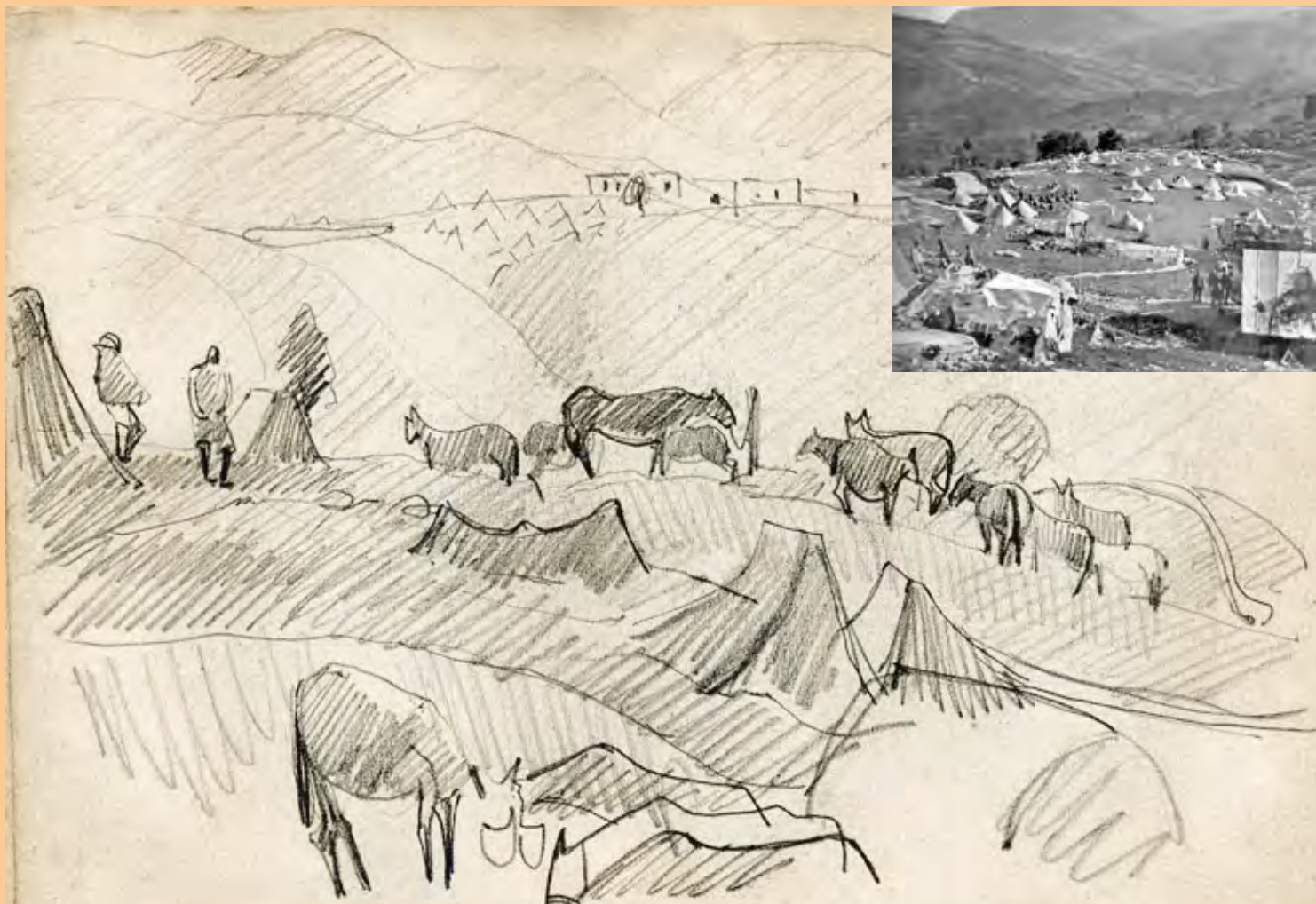
disegnando alcuni soldati austriaci, resi prigionieri, immortalandoli

in uno stato di quiete sospesa in quel sentimento di attesa della

cessazione delle ostilità. A queste scene fanno da contraltare le dramma-



CONTRÀ TROTTI



VITTORINI HA DATATO QUESTO DISEGNO 1917 MENTRE LA FOTO NEL RIQUADRO È DEL 1918, MA L'AMBIENTE È LO STESSO



PRIGIONIERI AUSTRIACI

tiche opere dedicate ai "Profughi di guerra".

Le opere definitive videro la luce solo alla fine del conflitto bellico e fanno riferimento all'offensiva austroungarica degli Altipiani, nota come "Strafexpedition", che causò anche la prima grande ondata di profughi civili italiani. Purtroppo molte di esse oggi sono irreperibili, rimangono però alcune testimonianze tra le foto del suo archivio personale. Non avendo lasciato l'artista, come sua consuetudine, memorie scritte, sono loro che ci "parlano" della sua visione della diaspora e del profugato della popolazione dell'Altopiano.

Alla luce dei fatti questi lavori di Vittorini

appaiono opere controcorrente, quasi di denuncia: non si esaltavano gesti eroici in combatti-

mento, ma si mostrava un contesto tragico in cui era coinvolta, con numeri importanti, la popola-

zione civile. È indubbio che questa processione verso un destino ignoto di donne, vecchi e



NEI GIORNI DELL'OFFENSIVA AUSTRIACA



CHIESA E CANONICA



CASARE E DONNA CHE LAVA I PANNI



PRIGIONIERI



PRIGIONIERI FERITI



SOLDATO FERITO

bambini, paragonata ad una marcia funebre nella quale è evidente la mancanza della figura maschile, ha profondamente colpito l'uomo, prima che il soldato Vittorini. L'artista, facendone memoria, dimostra compassione verso chi è costretto ad abbandonare la propria casa, le proprie radici, perché lo spirito di sopravvivenza impone di fuggire verso un destino ignoto. Nella mestizia di queste immagini, in cui emerge la dignità dei protagonisti, risalta il ruolo della donna capofamiglia e, soprattutto, la forza di una madre. Questo lo differenziò dal più comune pensiero pubblico del tempo, manovrato anche da certa stampa che esortava chi incontrasse i profughi "a sputar loro addosso" accusandoli di collabora-

zionismo con il nemico. Una tragedia nella tragedia: lo scontrarsi con indifferenza, disprezzo, rifiuto di accoglienza... e quella qualifica dispregiativa di "Austriacanti", mossa anche per la parlata cimbra, così simile al tedesco, delle famiglie dell'Altipiano. Sommata a tutto questo la disorganizzazione dei pubblici poteri nel dare risposte immediate ed assistenza a decine di migliaia di persone in fuga, un argomento per molti anni poco presente nella storiografia e sul quale la propaganda del tempo ha influito profondamente con effetti devastanti per le tradizioni secolari e la cultura delle popolazioni dell'Altopiano, che furono disperse in molte regioni. Per alcune famiglie la diaspora non si è conclusa con la fine



FILO SPINATO



PROFUGHI

del conflitto, infatti non hanno più fatto ritorno alla terra natale.

Non è un caso che in passato, proprio per scarsa conoscenza, alcuni critici abbiano legato queste opere di Vittorini alle vicende successive a Caporetto e non a quel

tragico maggio del 1916.

Una di queste stampe dedicate ai profughi fu acquistata alla Sindacale Lombarda (Biennale di Brera) del 1932, dove era esposta, dal Re Vittorio Emanuele III. Probabilmente, però, fu un riconoscimento artistico

perché opera senza tempo e non una reale comprensione del contesto e del significato dell'opera proposta. Oggi si trova inventariata nel patrimonio artistico del Quirinale a Roma.

Anche dopo l'armistizio Vittorini ha dovuto

attendere alcuni mesi per la smobilitazione. Probabilmente, come si evince da alcuni suoi disegni, era impegnato, con gruppi di prigionieri, nel pietoso recupero dei corpi di soldati morti per dare loro una degna sepoltura.

Con il ritorno alla vita

da civile arrivò anche il successo professionale, con le Biennali di Venezia, le Quadriennali Romane, le esposizioni a Milano (dove, nel frattempo, si era trasferito) e l'insegnamento all'Accademia di Brera.

Ma le scene drammatiche della fuga dei civili dell'Altipiano rimasero indelebili nella sua mente. Fu lo stesso Vittorini che, dovendo lasciare una memoria nel primo museo al mondo che commemorava la Shoah (fondato ad Israele nel 1949) delle tragiche vicende legate alla deportazione della moglie nel campo di concentramento di Bergen Belsen durante il secondo conflitto mondiale,

scelse di donare l'immagine dei profughi dell'Altopiano. L'atteggiamento di questi profughi rifletteva il suo stato d'animo di fronte alla forzata separazione dal suo affetto più caro e dei lunghi mesi di silenzio angosciante della detenzione prima dell'agognata liberazione. Senza il ritorno della moglie avrebbe, come scritto in una lettera ad un amico, *vagato verso un destino ignoto in una vita senza senso*.

In Vittorini arte e storia si sono incontrate per affermare che la guerra, oltre che con le armi, uccide colpendo nel profondo l'animo umano.



PROFUGHI

Viani recensisce Vittorini ricordando il periodo della Grande Guerra

Troppe voci vengono al mio cuore dalla vita e dalle opere di questo mio compagno perché io accolga l'invito di scrivere queste parole.

Una fraternità di molti anni ci lega indissolubilmente sull'erta della medesima fatica, che si è vieppiù rinsaldata alla guerra ove il destino volle ch'io m'imbattessi con Umberto Vittorini.

Molte di queste opere io le vidi fiorire dalla sua anima e dalle sue mani in una baracca squallida e gelida sugli Altipiani di Asiago. La vaghezza dei toni solatii di cui sono abbelliti i bozzetti "Lung'Arno", egli me li mostrava, già, lassù coi trasporti nostalgici della sua anima. Il suo braccio si tendeva verso il grande telaio delle Alpi Trentine e tracciava dei segni larghi, delle impressioni inverosimili.

- Ci ritorneremo a dipingere Lung'Arno? - mi chiedeva ansioso.

Per me, assimilato del tutto alla vita zingaresca del fronte, affaccendato di individuare le tetre spelonche, ove si smerciava quella miscela velenosa che si chiamava "Valle d'oro" era riposante, il puro entusiasmo dell'amico.

L'altro giorno, quando, egli nel gelido studio di Pisa, che mi ricordò il baraccone d'Asiago, mi mostrava i suoi quadri, ebbi l'impressione di conoscerli già: eran tali e quali quelli di cui egli mi parlava lassù.

Una pittura che va verso una sensibilità plastica; la relatività dei rapporti è ivi dominata dal tono informatore dell'opera.

I piani si allargano e compendiano le forme accessorie. La sensibilità del volume vince, quasi sempre, il lirismo del colore. Siamo ai margini dove finisce l'attraente pittorico, e cominciano le vie profonde dell'al di là del vero. Umberto Vittorini, liberandosi dalle ultime scorie dell'impressionismo, corruzione delle forme plastiche nella relatività del tono e della luce, vedrà le cose, librate dall'ambiente, avulse da tutte le possibilità logiche comuni nell'assoluta realtà dell'Arte e ci darà opere di grande potenza. Lontano dal gruppo degli sterili, che retrocedono al neo classicismo francioso, Egli si ricollegherà alla grande ceppata nostrale che butta rami tutte le primavere.

Qui c'è il segno!



Lorenzo Viani

Gruppo AIDO Comunale di Lusiana Conco

AIDO è un'organizzazione apartitica, aconfessionale, interetnica, senza scopo di lucro, fondata sul lavoro volontario, con una missione: diffondere la cultura della donazione di organi tessuti e cellule nelle piazze, nelle scuole ed in tutti i luoghi in cui sia possibile, affinché tutti vengano sensibilizzati sull'importanza del dono, con particolare attenzione alle nuove generazioni.

Nel territorio di Lusiana Conco i primi Gruppi AIDO sono nati negli anni '80 e si sono rinnovati nel tempo. Il 25 marzo 2025 il nostro Gruppo ha preso una nuova forma: nel corso dell'assemblea annuale dei soci è stato costituito il nuovo Gruppo AIDO Comunale di Lusiana Conco.

Il direttivo esistente, guidato dal presidente Domenico Speranza ed affiancato da Chiara Brunello, Alice Pozza, Martina Girardi, Maria Natalina Colpo, Nicolò Todesco e Marina Pozza è stato ampliato con quattro nuovi consiglieri: Silvia Corradin, Daniele Pesavento, Giuseppe Rubbo e Lorena Pizzato.

La creazione di un unico Gruppo permette di promuovere il dono nell'intero territorio comunale e favorisce la presenza dei volontari in modo capillare con iniziative di informazione e sensibilizzazione utili ad ogni cittadino, con l'auspicio che



Il Direttivo del nuovo Gruppo AIDO Comunale di Lusiana Conco.

tanti valutino e scelgano di dire il loro SÌ per ridare la VITA.

Diventare donatori è semplice, la donazione di organi e tessuti è un atto volontario, anonimo e gratuito che può salvare vite e migliorare la qualità della vita di persone malate.

Come recita l'ultima parte della preghiera del Donatore di organi: *"Dammi la gioia di donare, come ha fatto Tuo Figlio in croce, almeno una parte del mio corpo, perché possa rendermi utile nel diffondere l'amore, la speranza, la pace"* (Giorgio Brumat - Bergamo, 12/04/1974).

Alice Pozza

Contro la violenza sulle donne



Nella serata del 25 novembre 2024, Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, si è tenuta a Conco la manifestazione "Rompiamo il muro del silenzio", fiaccolata simbolo di solidarietà a sostegno di tutte le donne vittime di qualsiasi forma di violenza.

Si è effettuato un breve percorso in cui si è dato spazio a momenti di riflessione, silenzio, ricordo. L'obiettivo dell'evento è stato quello di creare consapevolezza sul tema e su quanto si è fatto, si sta facendo ed ancora si può fare per combattere questa problematica sociale.

Considerata la drammatica attualità dell'argomento, penso che un articolo su 4 Ciacole possa servire a sensibilizzare i lettori sull'argomento.

Paolo Gastaldi

GIOCARE CON LE PAROLE

Luigi Meneghello in "Libera nos a Malo", a proposito di tipi un po' strani, scrive, a pag. 271, di uno di Schio che "... dicono, vive di giochi di parole, anzi di sillabe" e conclude con "Sia benedetto il Gesino Bambù".

LUI E LEI

Che differenza c'è tra "lui" e "lei"? Direte che si tratta di una questione di genere. Ebbene sì: "lui" è di genere (sesso) maschile, "lei" di genere (sesso) femminile. Vi siete mai chiesti perché si può dare del "lei" ad un distinto signore, mentre non si può dare del "lui" ad una gentile signora?

LA PILOTA

Lei, pilota provetta, si chiama Gina e partecipava ai rallies con la sua Peugeot 205 GTI. Nel paraurti posteriore dell'auto i suoi fans, per incitarla, hanno appiccicato un adesivo con la scritta "Va Gina!".

IL RISULTATO¹

La regola matematica che conosciamo tutti dice: *"Cambiando l'ordine degli addendi il risultato non cambia"*. Per fare l'esempio più semplice: $1 + 2 + 3 = 6$, ma anche $3 + 2 + 1 = 6$ ed anche $2 + 1 + 3 = 6$ ed, infine, $2 + 3 + 1 = 6$. Domanda: *"Succede la stessa cosa con le parole?"*. Risposta: *"A volte, sì"*. Esempio: Mascalzone (1), mi hai tradito (2), ti ucciderò (3).

¹ Tratto da: René Daumal, "Il rovescio della testa", Adelphi.

UN RICCO 2024 PER IL C.R.E.L. - Circolo Auser di Fontanelle

Il C.R.E.L. - Circolo Auser di Fontanelle anche nel 2024 ha aperto le sue porte tutti i lunedì ed i giovedì pomeriggio (per un totale di 97 giorni) registrando circa 3.400 presenze. Una realtà che resta viva e vivace grazie a 166 soci, 26 volontari e tanti amici che si rendono disponibili per portare il proprio contributo tramite incontri culturali (temi letterari, storici, di attualità, ecc.), presentazioni di libri e progetti, incontri informativi e, grazie all'aiuto di professionisti (medici, infermieri, coltivatori, associazioni, ecc.), di sensibilizzazione.

Nel corso dell'anno sono state svolte tantissime attività: immancabili la ginnastica leggera (tutti i giovedì da ottobre a giugno), la tombola, il gioco delle carte ed i compleanni (festeggiati ogni fine mese e resi ancor più festosi grazie alla presenza del gruppo di musicisti volontari che rallegrano il Centro).

Il laboratorio emana gioia e creatività tra fili, stoffe, colori, omaggi e corsi (aperti a tutti) per migliorare le proprie capacità manuali e creative. Gite, feste a tema e giornate dedicate ai giochi per mantenersi giovani, tenere vive la memoria, la capacità logica, l'attenzione, l'intuizione. Non mancano, ovviamente, i giochi di puro divertimento per trascorrere un pomeriggio spensierato in compagnia. Tre eventi degni di nota hanno caratterizzato quest'anno:

- il SALOTTO DELLA CREATIVITÀ. Il laboratorio del Circolo si è spostato per sei lunedì estivi a Casa Sivocci a Conco per far conoscere la realtà del Centro e dare la possibilità a tutti coloro che lo desideravano di vedere le abilità manuali di volontarie e socie del C.R.E.L. - Circolo Auser di Fontanelle con possibilità di sperimentare ed imparare tecniche di lavoro varie;
- la rielezione della presidente Giulia Crestani, pronta per altri quattro anni di grande lavoro ed impegno affiancata dal rinnovato Consiglio Direttivo composto da Bertilla Cortese (vicepresidente), Maria Lucia Pilati (segretaria/contabile), i consiglieri Virginia Brunello, Flora Moro, Filippo Crestani, Giovanni Buzzi, Natalina Colpo, Lucia Rigodanzo e da tutti i volontari attivi;
- mostra PRESEPI D'ARTIGIANO, esposizione di dieci presepi artigianali ideati e realizzati dal sig. Dorianò che ha usato materiali di riciclo, legno, terracotta e tanta fantasia. La mostra, aperta da fine novembre 2024 ad inizio 2025, è stata arricchita da presepi fatti a mano dalle "creative" del Centro (che hanno usato stoffa, legno, terracotta, cotone ed altri materiali) e da presepi di tante altre persone che hanno partecipato condividendo il proprio. È stata un'iniziativa che ha visto il coinvolgimento di molti, apprezzata soprattutto per l'atmosfera natalizia che sprigionava.

Il 2025 è partito con grande entusiasmo, le attività in programma sono innumerevoli ed il C.R.E.L. - Circolo Auser di Fontanelle è sempre pronto ad accogliere nuovi soci e nuovi volontari, disponibili ad offrire il proprio tempo per rendere migliore i pomeriggi di tanti.

Un progetto ambizioso aleggia già nell'aria per rendere il Circolo sempre più moderno e funzionale, per mantenersi giovani ed allegri: gli obiettivi sono quelli di reperire una lavagna interattiva e di sistemare la strumentazione digitale esistente per facilitare attività e lavoro con i soci. Ma non solo digitalizzazione: un progetto dedicato alla riscoperta



Fontanelle, agosto 2024. La festa annuale dell'AUSER si tiene nel grande capannone che viene allestito per la Festa del Ciclamino.

della lettura e della condivisione dei libri sta prendendo forma. Volete scoprire cosa succederà?

P.S. La presidente Giulia Crestani RINGRAZIA DI CUORE il direttivo sopra indicato e, per l'impegno e lo splendido lavoro che svolgono durante l'anno come volontari del Circolo: Alice, Liliana, Wilmer, Gianni, Isabella, Daniela, Clara, Vincenzina, Mirella P., Loreta, Mirella C., Caterina, Giandomenico, Claudia, Miria, Agnese e Nazzarena.

Alice Pozza

Solidarietà che vola

Quante volte, quando il cielo è bello limpido, la nostra attenzione viene richiamata dal ronzio che viene dal cielo? È proprio lui, Fabio Ambrosini Bres, famoso pilota di parapendio a motore, che attraversa i cieli dell'Altopiano e dall'alto ci regala delle foto e dei video veramente unici. La sua passione è, con il materiale raccolto dall'alba al tramonto, organizzare incontri che coinvolgano le comunità. Anche il nostro Comune è stato protagonista: sono state organizzate due serate in cui è stato proiettato un documentario composto da 180 foto e video intitolato "Lusiana Conco sulle ali del vento".

L'attività di divulgazione portata avanti da Fabio viene proposta gratuitamente, l'autore chiede ai partecipanti un'eventuale offerta libera: i fondi raccolti vengono poi ridistribuiti sul terri-



Il Vice Sindaco Luca Girardi, Fabio Ambrosini Bres e la maestra Marta Pezzin coi bimbi della Scuola dell'infanzia di Conco.

torio a favore di realtà sociali che possano averne bisogno. Quest'anno le due scuole dell'infanzia di Conco e Lusiana sono state le destinatarie: hanno ricevuto materiale didattico utile, come gentilmente indicato dalle insegnanti.

BRASILE

Prima del 1875 qualche italiano aveva calpestato le terre Brasiliane, ma si trattava di missionari, soldati, cartografi, avventurieri. C'era stato anche il nostro Garibaldi che, da esule risorgimentale, combatté in quelle terre e venne perciò chiamato "L'eroe dei due mondi". Con il suo nome, più tardi, verrà chiamata una città.

Ma è il 1875 l'anno della svolta. L'anno che viene ricordato come il primo di una lunga serie di notevoli flussi migratori che dall'Italia si recavano in *Merica*. Sì, perché, la *Merica* di allora era il Sud America e, principalmente, il Brasile.

C'erano ancora gli schiavi negri nelle grandi piantagioni di caffè (il Brasile è ricordato nella storia come l'ultimo Paese ad abolire la schiavitù: successe solo nel 1888, su insistenza soprattutto della Gran Bretagna).

Le grandi *fazendas* avevano bisogno di molta manodopera e, gradualmente, gli schiavi negri vennero sostituiti da emigranti, soprattutto italiani, che a causa delle difficili condizioni di vita e di lavoro, qualcuno definì *schiavi bianchi*.

Anche da Conco partirono in quegli ultimi 25 anni dell'800 parecchie famiglie. Oggi, a distanza di oltre un secolo, abbiamo ancora contatti con i discendenti di quei migranti.

Proprio in questi giorni sono venuti a salutarci dei Girardi che hanno trovato nei registri parrocchiali i loro avi. Lui, **Aristides Girardi**, è un poeta, la moglie **Cris** è di origini giapponesi e la figlia, **Carol**, vorrebbe imparare un po' di "talian".



Con gli amici brasiliani.

Come loro sono centinaia i Brasiliani che chiedono ai nostri Comuni o ai nostri parroci gli atti di nascita dei loro avi: molti lo fanno per avere la doppia cittadinanza, ma c'è anche chi vuole solo ricostruire il proprio albero genealogico e conoscere i luoghi di partenza di qualche loro "antepassado".

E a proposito di Brasile abbiamo salutato, nel novembre scorso, don **Massimo Valente**, sacerdote originario di Cesuna di Roana (che a Conco conosciamo bene) che è tornato in Missione in Brasile, dopo che vi era già stato per una dozzina di anni. Svolgerà il suo servizio in una vasta regione del nord del paese. Don Massimo era stato a Conco, durante gli studi in seminario, quale aiuto del parroco e si era subito fatto ben volere per la disponibilità e la simpatia. Come detto, era già stato in Brasile in una parrocchia nelle vicinanze di San Paolo e dopo il suo rientro in Italia è stato parroco di Valstagna. Per obbedienza al suo Vescovo è tornato ora in Missione. Non possiamo che augurarci ogni bene.

Bruno Pezzin

Don Massimo riparte per il Brasile

Dopo tredici anni trascorsi nella Diocesi brasiliana di Duque de Caxias, in un contesto urbano, e dopo dieci anni passati in Valbrenta, don Massimo è stato chiamato, a sorpresa, dal vescovo Claudio Cipolla per occuparsi della missione di Roraima, vasto territorio situato nel



Don Massimo Valente.

nord del Brasile, coperto in gran parte dalla foresta amazzonica e diviso in due dal Rio Branco.

Lui confida apertamente che non si aspettava più di dovere ripartire, dopo una precedente esperienza in quelle terre, ma il vescovo ha chiesto il suo aiuto e lui ha ubbidito volentieri, cercando di vedere la positività di nuove sfide e di cogliere il bello della novità.

Gli abitanti dell'Unità Pastorale Medio Brenta, fedeli e amici delle ex parrocchie di Solagna, Campese, Campolongo e San Nazario, si sono riuniti per celebrare il decennio di questa Unità e, in modo particolare, per un saluto di commiato all'animatore di questo nuovo percorso, non sempre facile.

I ringraziamenti, le scuse e gli applausi hanno confermato che il suo obiettivo in quest'opera è stato raggiunto. Don Massimo, con la semplicità e la simpatia che lo contraddistinguono, è sceso dall'altare tra i fedeli per ringraziarli di tutto, anche del dono di un grembiule a simboleggiare il servizio e di un paio di scarponi adatti a ripartire per un nuovo inizio.

Ha ricordato a tutti coloro che lo attorniavano che lui è di origini altopianesi, terra di persone forti e perseveranti, e che il papà gli ha sempre detto che ogni percorso inizia con un primo passo, quindi lui è pronto per questa missione.

M. P.

Matrimoni...

In questi ultimi mesi è stato registrato all'Anagrafe un solo matrimonio, quello tra **Diana Ciscato** (di Contrà Ciscati) e **Flavio Reffo**, avvenuto il 23 novembre 2024.

... e nascite

- **Ettore Carli** di Francesco e Denise Rossi (Fontanelle)
- **Teresa Rubbo** di Marco ed Anna Pilati (Conco)
- **Leonardo Corradin** di Marco e Giorgia Valente (Conco)
- **Leonardo Brusamolin** di Cristian e Sofia Busa (Conco)

Anniversari, compleanni speciali e feste della classe

60 ANNI DI MATRIMONIO



Il 9 gennaio Maria Luisa Passuello e Bruno Pozza hanno festeggiato insieme a parenti ed amici i loro sessant'anni di matrimonio. Un esempio di amore, rispetto e complicità per tutti coloro che li conoscono. Auguri!!!

Saverio Pezzin al traguardo dei 90



Ha attraversato in ottima forma il traguardo dei novant'anni Saverio Pezzin (Miozze) che vive a Melbourne. Saverio è, in pratica, il nostro corrispondente dall'Australia e merita, quindi, oltre agli auguri, anche i nostri ringraziamenti. Qui lo vediamo con i fratelli, in piedi: Olindo (1946), Laura (1949) e poi, seduto accanto a lui, Gastone (1932). Nel dicembre scorso ha dato alle stampe un opuscolo contenente la storia della sua famiglia, intitolato: *The origins of our people*, scritto, come dice lui stesso... *per i miei figli e le loro future generazioni perché non dimentichino dove sono le loro radici*. Ha inoltre realizzato l'albero genealogico della sua famiglia, risalendo fino alla fine del XVI secolo. Sono molti i suoi parenti che vivono a Conco.

Gino ed i suoi cent'anni

Arrivare all'età di Accent'anni non è un privilegio per tutti, ma riservato soltanto a pochi: uno di questi è il nostro carissimo Gino Cortese. Il suo nome, veramente, sarebbe Francesco ma, non so per quale ragione, tutti lo conoscono con il nome Gino, "El Gino del Nei" che, prima di emigrare in Australia settantacinque anni fa, abitava a Conco in contrada Leghe e lavorava come scalpellino nelle cave di Alfonso Dalle Nogare. Io lo conoscevo già poiché anch'io lavoravo nelle stesse cave e quando venni in Australia, nel 1953, due anni dopo di lui, ci ritrovammo nella zona del Gippsland (una Regione dello Stato del Victoria), a pochi chilometri uno dall'altro, ognuno nella nostra fattoria in cui allevavamo mucche e si produceva latte. Poi, quando Gino e la moglie Albina si ritirarono dalla vita in campagna e vennero a vivere in



Cent'anni con parenti e paesani.

città, a Melbourne (dove vivono i loro figli Anna, Ilario e John), io e mia moglie Ketti abitavamo a cento metri dalla loro casa, così ci incontravamo quasi ogni giorno. Io e mia moglie avevamo lasciato il Gippsland nel 1967. Ora Gino ed Albina vivono in casa di riposo e godono di buona salute, con il cervello ancora molto alerte. Ci incontriamo frequentemente e spero di poter godere della loro compagnia ancora per lungo tempo.

Saverio Pezzin

1955 - 2025: SETTANTENNI IN FESTA

Fedeli al motto escatologico di Yoko Ono "*Quando smetti di festeggiare i compleanni, smetti di invecchiare*", i neo settantenni hanno pensato bene di non lasciarsi scappare l'occasione di vivere una giornata di sana allegria... innalzandosi. Così, sabato 12 aprile 2025, complice el Bessega con uno dei suoi moderni pullman, sono saliti sul meraviglioso altopiano del Renon (sopra Bolzano) per esprimere tutta la loro voglia di non smettere d'invecchiare. Dalla foto, sembra ci siano riusciti egregiamente. La grande sorpresa è arrivata il mese successivo quando, l'8 maggio, al Soglio di Pietro è stato eletto il coscritto Robert Francis Prevost che è diventato Papa Leone XIV. Qualcuno ha subito proposto di invitarlo alla festa della classe l'anno prossimo.



Serata conviviale per i Mario

È tradizione consolidata che il 19 gennaio i "Mario" si ritrovino per festeggiare l'onomastico.

Nella foto vediamo i 15 Mario che hanno partecipato alla conviviale del 2025 presso il Ristorante Pizzeria "La Rondinella".

Da alcuni anni l'incontro viene impreziosito dall'estrazione a sorte di una scultura in legno offerta dall'abilissimo Mario Pigato di Nove: quest'anno la fortuna ha baciato Mario Corrà che si è aggiudicato il premio raffigurante una roccia con incastonate quattro teste d'aquila fra stelle alpine.



Rimpatriata

Ci scrive Fiorina Dalle Nogare:

Domenica 27 ottobre 2024 si è svolta la festa dei nipoti di Ernesto Dalle Nogare e Caterina Crestani. Si sono uniti anche i cugini di Varese e Palermo.



Lettere al giornale

Da Torino ci scrive:

Gentilissimo Signor Bruno Pezzin, scrivo queste poche righe, innanzitutto, per ringraziarLa del gradito omaggio del libro: "Conco appunti di storia": mi è giunto molto gradito!!!

Ora mi presento: mi chiamo Angiolina Cortese e sono nata il 24 maggio del '46, purtroppo quando i miei erano già in Piemonte. Sono la quarta figlia di Guido Cortese (di Moltrina) e di Anna Maria Pilati (figlia di Valentino Pilati e di Angela Sister dei Brunelli), quindi la mia carissima mamma era cugina del Signor Gilberto Pilati (figlio del fratello di mio nonno): abitavano nella casa dei Brunelli che fu Ospedaletto di Campo 156.

Nel 1950 sono venuta con la mamma a trovare i cari nonni, mi sovviene quella visita con tanta nostalgia della Cara Terra Veneta. Per fortuna ho ancora molti contatti con i numerosi cugini: Lino Cortese (che abita a Velo di Lusiana, accanto alla Chiesetta degli Emigranti), Gabriella Cortese, Antonio e Giannina di contrada Muri, Gladia e Loris Cortese (che abitano in Viale della Rimembranza): per questo con loro tengo vivo in me il dolce dialetto veneto, sempre parlato in famiglia finché hanno vissuto i miei genitori. Ricordo le sorelle della mia nonna, la zia Fidelma (che abitava a Conco di Sopra) e la zia Santa Sister in Girardi.

Il ricordo più caro della mia visita ai nonni è di quando andavo a mangiare con il cugino Gilberto e sua sorella Claudia: ci facevano sedere sulla pietra del focolare con la scodella in mano mentre gli adulti si sedevano a tavola. Il mio papà era figlio di Giovanni Cortese ed Ancilla Dal Pra: aveva una sorella, Lina, sposata con Antonio Cortese (di Moltrina), genitori dei cugini sopra citati. Chiedo scusa per le chiacchiere e La ringrazio ancora dal profondo del cuore.

Oulx, 15 marzo 2025,

Lina Cortese

Dall'Australia riceviamo questa mail:

Per tanti, tanti anni, da quando ero bambina, mio papà Ricardo leggeva il Suo giornale "4 Ciacole fra noialtri de Conco" che arrivava dall'Italia in Australia. Con tanto entusiasmo io continuo a leggere tutti gli articoli quando arriva e, specialmente, le storie in dialetto di "TONI E BEPI" che sono le mie favorite e mi fanno ridere. Grazie tante per il vostro dedicato lavoro. Saluti,

Daniela Giarrusso

Grazie a Lina e Daniela per queste loro parole che interpretiamo come gradito augurio per i nostri 60 anni.

Lauree

Ci complimentiamo con questi neo dottori per aver raggiunto l'importante traguardo ed auguriamo a tutti che questo sia l'inizio di una carriera brillante ed un futuro pieno di soddisfazioni!



Il 4 novembre 2024 **Anna Poli**, figlia di Lorenzo e di Luciana Peterlin, che abita a Gomarolo, si è laureata presso la Facoltà di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona diventando Dottoranda in Scienze psicologiche della formazione. Titolo della tesi: *"Intelligenza artificiale ed interazione con l'umano in ambito clinico e professionale"*. Dopo questo primo ciclo universitario Londra è stata la sua prima meta per il perfezionamento della lingua inglese. Il suo obiettivo è quello di poter fare la psicologa in ambito clinico. Voto: 104/110.



Il 28 marzo **Claudia Girardi**, di Lusiana, ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria Civile presso l'Università di Trento. Il titolo della tesi discussa è: *"Modelli statistici per la predizione del campo termico nelle strutture civili"*.



Daniele Alessandro Compostella il 26 febbraio 2025 ha conseguito il Baccellierato in Scienze Religiose (Teologia). Danilo è il genero di Mario Dalle Nogare, originario di contrà Leghe, che abita a Nove.



Il 29 novembre 2024, presso CUOA Business School di Altavilla Vicentina, **Stefano Girardi**, che abita a Conco, ha conseguito il Master in Supply Chain Advanced Planning & Control. Titolo del Master: *"Executive Master in Operations and Supply Chain Management"*. Stefano è figlio di Daniela Sambugaro della Bottega e di Enzo "Catena": già laureato in economia internazionale lavora nel settore logistico presso una multinazionale del padovano.



L'11 dicembre 2024 **Mattia Pizzato**, figlio di Fabrizio e di Valeria Facchinetti, di Conco di Sopra, si è laureato in Storia presso l'Università degli Studi di Padova. La tesi discussa: *"Cesare deve morire. La congiura delle idi di marzo"*. 110 e lode! Nell'incipit, che abbiamo letto con interesse, Mattia scrive: "Uno degli avvenimenti più famosi, non solo della Storia romana, ma dell'intera Storia dell'umanità, è certamente la congiura organizzata nel 44 a.C. ai danni di uno dei personaggi storici più celebri di sempre: Gaio Giulio Cesare. Anche la data è estremamente conosciuta: le Idi di marzo, cioè il 15 del mese. A colpire Cesare con pugnali nascosti sotto le toghe furono persone che non erano soltanto senatori, ma anche suoi presunti amici, alleati, subordinati. Così facendo, essi credevano di fare il bene della patria e salvare la Repubblica". Si uniscono a questo momento di gioia i genitori, il fratello Paolo ed i nonni Piergiorgio, Emilia ed Augusta.



Beatrice Bonato, figlia di Ezio e di Rosanna Cazzaro di Gomarolo, l'11 dicembre 2024 ha conseguito la laurea magistrale in Management Engineering - Ingegneria Gestionale presso il Politecnico di Milano con valutazione 107/110. Ha frequentato un semestre in Erasmus alla Kedge BS di Bordeaux, in Francia. La tesi discussa porta il titolo: *"Developing a Maturity Model for the adoption of Manufacturing as a Service in the manufacturing industry"*.



Il 4 aprile 2025, presso l'Università degli studi di Padova, **Edoardo Bagnara**, figlio di Romolo e di Franca Dalle Nogare, di Conco di Sopra, ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria Aerospaziale. Il titolo della tesi presentata è: *"Design e test di un CubeSat a tenuta stagna, applicato al progetto VENOM"*. Voto 104/110.



Ettore Pozzobon, figlio di Mauro e di Antonella Crestani, l'11 dicembre 2024 ha conseguito la laurea triennale in Biologia presso il Dipartimento "Antonio Vallisneri" dell'Università di Padova con un elaborato di laurea intitolato: *"Degradazione della sostanza bianca e ruolo della microglia nella maturazione degli oligodendrociti nella malattia di Alzheimer"* com-

pilato con la supervisione della prof.ssa Morena Zusso, afferente al Dipartimento delle Scienze del Farmaco dello stesso Ateneo patavino. Questo lavoro prende spunto dagli ultimi studi pubblicati che mirano a scoprire nuovi metodi che potrebbero condurre a terapie alternative applicabili alla malattia di Alzheimer, concentrandosi su tipi di cellule differenti ri-

spetto a quelle che un tempo erano considerate importanti per la cura della malattia. Ettore è uno dei cinque nipoti della compianta e tanto amata nonna Giuliana Crestani, nata a Contrà Balocca nel 1941 (venuta a mancare nel 2011), e dell'adorato nonno Luciano Crestani, detto Bepi Cachi, nato a Contrà Brombe nel 1935 (ritratto nella foto con Ettore).



Xillo Leonardo, figlio di Moreno e di Ketti Chiomento, di Santa Caterina, si è laureato in Informatica presso il Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione dell'Università di Trento. Titolo della tesi: *"Risk incident sharing and coordination"*. Voto: 97/110. Leonardo ha subito avuto offerte di lavoro perché il settore dell'Ingegneria dell'Informazione è in forte sviluppo.



L'11 febbraio 2025 **Nicolò Crestani**, figlio di Adriano e di Marilina Sambugaro, nipote di Luciano Crestani (Bepi Cachi) e Giuliana "Balocca" Crestani, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli studi di Verona. La tesi discussa: *"Mediazione civile e commerciale ed intelligenza artificiale"*. Tra i vari ringraziamenti Nicolò ha voluto citare i suoi nonni, in particolare il nonno Bepi, per avergli insegnato con passione e dedizione alcuni dei valori che custodirà per il resto della vita.



Elisa Giordanelli, nata ad Augusta (in Germania), nipote del Tarcisio Crestani della Costa, è diventata Dottoressa alla Eberhard-Karls-Universität di Tübingen. Ha frequentato corsi di coreano e si è laureata in Arte (Bachelor of Arts). Attualmente lavora a Francoforte per "Koreans Studies and American Studies". Il messaggio dei nonni: "La nonna ed il nonno della Costa sono orgogliosi di ciò che sei diventata. Guardandoti crescere abbiamo sempre saputo che avresti raggiunto grandi traguardi. Congratulazioni dottoressa Elisa!".

BORSE DI STUDIO

Il Comune di Lusiana Conco anche quest'anno, a febbraio, ha pubblicato il bando per l'assegnazione di borse di studio per gli studenti residenti nel comune che si sono distinti per l'eccellenza dei risultati ottenuti in campo scolastico ed accademico.

Le borse di studio sono riservate:

- agli studenti iscritti al 1° anno di scuola media superiore nell'anno scolastico 2024/2025 che abbiamo riportato una votazione non inferiore a 9/10 all'esame di licenza media inferiore;
- agli studenti che hanno conseguito il diploma di maturità nell'anno scolastico 2023/2024 che abbiamo riportato una valutazione non inferiore a 90/100;
- agli studenti che abbiano conseguito tra marzo 2024 e marzo 2025 una laurea specialistica (due per le umanistiche e due per le scientifiche) con valutazione non inferiore a 100/110;
- agli studenti che abbiano conseguito tra marzo 2024 e marzo 2025 una laurea specialistica vertente sugli aspetti economici, politici, sociali o culturali (o comunque attinenti al Comune di Lusiana Conco) e che abbiano riportato una votazione non inferiore a 100/110.

NUOVO FORNO A TORTIMA

Quattro generazioni di storia e tradizione: il nostro locale storico continua ad innovare

Tutto ebbe inizio negli anni venti. La nostra attività non è solo un luogo di vendita e somministrazione, ma un racconto di famiglia e tradizione che si tramanda da generazioni.

In Contrà Ciscati (all'epoca chiamata "Fontanele de Sora") sorgeva l'osteria dei "Marciòri", appartenente alla famiglia di mia mamma, Liliana Marchiori. Contestualmente in Contrà Tortima operavano il tabacchino ed il negozio di generi alimentari "del Bòcio" appartenenti alla famiglia di mio papà, Elvio Crestani. Negli anni settanta l'osteria venne trasferita a Tortima: bar, alimentari e tabacchino si unirono formando un'unica attività, gestita con passione e dedizione prima dai miei genitori (con l'aiuto mio e di mia sorella Giulia), poi da me e mio marito Franco. Una storia di impegno e continuità che ha attraversato decenni, mantenendo viva la sua essenza.

Un riconoscimento che celebra il nostro passato. Nel nostro locale passato e presente si fondono in ogni dettaglio. Ogni oggetto, ogni parete, raccontano un pezzo della nostra storia contribuendo a creare quell'atmosfera autentica ed accogliente che ci ha valso il prestigioso riconoscimento di "Locale Storico" dalla Regione Veneto.

Guardare al futuro senza dimenticare le radici. Oggi, con l'ingresso in attività di Alessandro e Gianmarco, siamo giunti alla quarta generazione. Nell'estate del 2023 abbiamo inoltre avviato un laboratorio artigianale de-



Il dehor del bar-negozio-panificio a Tortima.

dicato alla produzione di prodotti da forno dolci e salati. Attraverso studi approfonditi, esperienza consolidata e passione, selezioniamo con cura gli ingredienti migliori per offrire prodotti artigianali di qualità. È pos-

sibile acquistarli nel nostro negozio, usufruire del servizio take-away o gustarli comodamente al bar, immersi in un'atmosfera accogliente e familiare. Durante la bella stagione il nostro spazio esterno vi regalerà momenti di relax e convivialità all'aria aperta.

Un punto d'incontro per la comunità. Non si tratta solo di un negozio ed un bar: il nostro locale rappresenta un luogo di incontro e di aggregazione. Accogliamo con entusiasmo i viaggiatori che dalla pianura si dirigono verso il nostro altopiano, i camminatori ed i ciclisti che percorrono i sentieri che impreziosiscono il nostro territorio, così come tutti coloro che desiderano scoprire una realtà autentica e radicata nel tempo.

Attività come la nostra contribuiscono a mantenere vivo il tessuto sociale locale, valorizzando i piccoli Borghi e preservando quelle tradizioni che rischierebbero di scomparire nel tempo. Siamo orgogliosi della nostra storia e guardiamo al futuro con la stessa passione e dedizione che ci hanno accompagnato in questi decenni.

Lorella Crestani

Pane¹

Pane di segale. Pane di farro. Pane di castagne. Pane di orzo. Pane di mais. Pane di miglio. Pane di avena. Pane di riso. Pane di grano saraceno. Pane di grano tenero. Pane di grano duro.

Pane e numeri: 1; da 2 a 4; 800; 20.000; 200; 1.500; 17 miliardi. - **1:** chilogrammo. La nostra pagnotta (ipotetica) pesa un chilogrammo. Per farla, servono:

- **da 2 a 4** metri quadrati di terreno agricolo;
- **800** spighe (che dobbiamo coltivare);
- **20.000** chicchi di grano (che dobbiamo macinare).
- **200:** le tipologie di pane con precise caratteristiche che si producono in Italia;
- **1.500:** le reali tipologie di pane che si producono in Italia considerando le varietà regionali;
- **17 miliardi:** DNA. Le "lettere" che compongono il DNA del grano sono oltre cinque volte più numerose di quelle del genoma umano (3,2 miliardi circa).

Ingredienti: farina, acqua, sale (non sempre), lievito (quasi sempre). **Occorre:** impastare, infornare, cuocere.

Si possono aggiungere: latte, olio, olive, noci, uvetta, patate, sesamo, rosmarino, *fenòcio* e, secondo la fantasia dei *fornari*, tanti altri ingredienti.

Mangiare: *pan biotto*; *pan e late*; *pan e vin*; *pan e formajo*; *pan e salame*; *pan e prosciutto*; *pan e mortadela*; *pan e spek*; *pan e nose*; *pan e cachi*; *pan e fighi*; *pan e ua*; *pan e sùcaro*; *pan e marmelata*; *pan e ciocolata*; *pan e miele*; *pan e buro*; *pan e siòla*; *pan e ojo*; *pan e pomodori*; *pan e polenta*; *pan e britola*.

Derivati: le fette; la crosta; la *molèna*; le *scàole* (o *frégole*).

Si può: *brustolare*; biscottare; tostare; condire; inzuppare; dividere; spezzare; *tajare*; impanare; *gratare*; *tociare*.

Colore: pane bianco, pane nero e pane giallo.

C'è: pane comune; pane condito; pan brioche; pan carré; pancake; pancotto; pan biscotto; panforte; pane azimo; pane in cassetta; pangrattato; *pan molo*; pan duro; *pan vecio*; pan fresco; *pan suto*; *pan bagnà*; *pan brusà*; piadina; tortilla. Non è possibile fare un hamburger senza il pane.

È collegato a: *panaro*; panà; panetto; panino; pagnotta; panificio; panificare; panettiere; paninoteca; panineria; paninaro; paniere; panettone; pandoro; *spanare*; pan di Spagna; pan di zucchero; albero del pane; tascapane; tostapane; caropane.

Derivati: grissini; pizza; gallette; biscotti; taralli; crackers; focac-

¹ Alcune notizie sono ricavate da: "Tutta l'Italia del pane" di Fulvio Marino, Slow Food Editore, Bra (CN), 2024.

cia; schiacciata; particole.
Minestre: panà; panada; ribollita.
Piante: albero del pane.
Erbe: pan e vin.

Proverbi e detti: "Col gà el pan nol ga i denti"; "El se ga cavà el pan dala boca"; "Pan fresco e vin vecio"; "Rendere pan per focaccia"; "Se non è zuppa è pan bagnato"; "Sotto la neve pane"; dire "Pane al pane"; "L'è bon come el pan"; "Procurarse el pan"; "Non farghe mancare el pan"; "Pan pa' i so denti"; "Magnar pan a tradimento"; "Torghe el pan dala boca"; "El ghe misura el pan"; "Robare el pan"; "Per un toco de pan"; "Per un tozzo di pane (tozzo è collegato esclusivamente a pane, non si può dire per un tozzo di polenta)".
Compagno: dal latino cum panis. Colui con il quale si divide il pane.
Mangiapane: dal vocabolario = fannullone, parassita.

Dante (Par. XVII 56-60):
*Tu proverai sì come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.*
Melchisedek: "Piuttosto che affilare armi è meglio impastare pane".
Andreotti: "Per avere il pane buono è opportuno che in paese ci siano almeno due fornai".
I toscani: "Essere come cacio e pane".
Diritti: la socialista ebrea - polacca Rose Schneiderman, emigrata in America, in un suo discorso pronunciato nel 1912 disse, tra l'altro: "L'operaia deve avere il pane, ma deve avere anche le rose".
Il povero chiede: "Un pane per amor di Dio".
In carcere: pane e acqua.
In Egitto al tempo dei Faraoni:

- 1: in un contenitore di ceramica di 4.500 anni fa, trovato in Egitto, sono stati rinvenuti resti di lieviti. Il 30 marzo del 2020 Jonathan Blackley ha pubblicato un tweet in cui annunciava la riuscita produzione di un pane realizzato con quei lieviti, una farina uguale a quella lavorata all'epoca, e la tecnica di cottura presumibilmente utilizzata dai panificatori egizi. Da questi lieviti sono stati infatti prelevati microrganismi monocellulari ed è stato possibile produrre del pane²;
- 2: dopo il parto, se la donna era di classe agiata, veniva vestita con lino di ottima qualità e le si acconciavano i capelli in trecce e code trattenute da un nastro. Per ritemperarsi consumava, tra le altre cose, il "pane del parto", dalle proprietà magico - protettive, fatto con miele e altri nutrienti³.
Nel deserto: agli Ebrei che per quarant'anni vagano per il deserto guidati da Mosè Dio mandò ogni giorno la manna. Era bianca, simile al seme di coriandolo, ed aveva il sapore di una focaccia condita con il miele. Non dovevano conservarla per il giorno dopo perché la trovavano con i vermi. Al venerdì Dio mandava doppia razione perché il sabato si riposava.
In chiesa: pane eucaristico; *pan dei angeli*, pane del cielo. Durante la Messa il pane si trasforma nel corpo di Cristo (ed ecco la transustanziazione). Lutero, però, non era molto d'accordo e diceva che l'ostia era formata da pane e corpo di Cristo che convivevano (ed ecco la consustanziazione).
Preghiera: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano".

Canto:
Panis Angelicus Il pane degli Angeli
fit panis hominum. diventa pane degli uomini.
Dat panis Coelicus Il pane del Cielo
figuris terminum. dà fine a tutte le prefigurazioni.
O res mirabilis O qual meraviglia
manducat Dominum, mangiano il Signore,
pauper, servus et humilis. il povero, il servo e l'umile.

² Tratto da: Gabriele Rosso, *Storia del pane*, Il Saggiatore, pagg. 17-18.
³ *Storica*, mensile, Anno XVI, n.ro 192.

Gesù:
1 - a Satana, che lo tentava mentre era nel deserto dicendogli: "Se tu sei Figlio di Dio di a questa pietra che diventi pane", rispose: "Non di solo pane vive l'uomo";
- 2: ha moltiplicato i pani (e i pesci)⁴;
- 3: prese il pane, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli;
- 4: "Io sono il pane della vita; chi crede in me non avrà più fame".
Pellegrini: ai penitenti (cioè a coloro che non facevano il pellegrinaggio perché condannati, ma che lo facevano liberamente) veniva consegnata una lettera nella quale si chiedeva che al pellegrino fossero assicurati il ricovero ed il nutrimento ("*Mansio, focus, panis ed aqua*").
Betlemme: in ebraico significa "Casa del pane".

Francia:
- 1: "Se non hanno pane che mangino brioches". Durante la rivoluzione, frase falsamente attribuita alla regina Maria Antonietta, riferendosi al popolo affamato per mancanza di pane;
- 2: il fornaio francese si chiama *boulangier*.



Si prepara la pagnotta.

La parola deriva da *boule* che vuol dire palla (*bala, balota*). Con l'impasto facevano delle *balote* che poi informavano. E, a proposito *de bale*, la nostra *ciopa* è formata da due *balotele* che venivano unite. Sembra, infatti, che *ciopa* derivi da "coppia".
Guerra: "Il pane è il più grande alleato di un esercito; il soldato non marcia più in là del suo stomaco" (Heinrich Eduard Jacob, *I seimila anni del pane*).
Napoleone: "Battere i russi, se ho del pane, è un gioco da ragazzi". All'avanzata dei Francesi i Russi indietreggiavano e facevano terra bruciata. A Napoleone mancò, così, il pane e la ritirata fu il più grande disastro che la storia militare ricordi⁵.
Fatti di altra pasta: Panama; panca; panchina; pancia; pancetta; panciera; Pancrazio; panda; pandere; pandemia; pandemonio; pancreas; pandolo; panico; panegirico; panfilo; panna; pannello; pannolino; panorama; pansé; pantalone; pantano; pantera; pantegana. Le altre parole che iniziano con **pan**, aggiungetele voi a penna qui sotto.

Bruno Pezzin

⁴ La moltiplicazione dei pani e dei pesci è riportata, assieme alla crocifissione, in tutti e quattro i Vangeli.
⁵ Gabriele Rosso, *op. cit.*, pagg. 104, 105.

Rinnovato il negozio

Con un notevole lavoro di ristrutturazione hanno rinnovato ed abbellito il loro negozio di macelleria sito all'inizio di Viale Marco Poli a Conco (davanti al Municipio). Per dare nuova anima al loro impegno **Eleonora Antolini** e **Sandro Maino**, a cui vanno i nostri complimenti ed il nostro augurio, hanno scritto sulla vetrina del negozio:

"OGGI CARNE FRESCA. DOMANI ANCHE."

Promessa sempre mantenuta che si abbina ad ottimi prodotti conditi sempre con innata simpatia e cordialità.



96^ Adunata Alpini a Biella - 9/10/11 maggio 2025

Anche quest'anno il Gruppo Alpini di Conco ed il Gruppo Donatori di Sangue di Conco hanno partecipato all'Adunata Nazionale Alpini 2025, tenutasi a Biella nei giorni 9, 10 ed 11 maggio 2025.

Accompagnati dai membri del Coro "Eco delle Valli" di

Lusiana venerdì mattina ci siamo diretti a Trivero: alla sera, dopo il saluto del rappresentante dell'Amministrazione Comunale nella Chiesa Parrocchiale, è stata celebrata la Santa Messa da Don Emanuele, parroco di Trivero, accompagnata

dalla Corale Parrocchiale. Al suo termine il Coro "L'Eco delle Valli", diretto dal Maestro Pinaroli, ha eseguito un concerto rallegrando la serata dei presenti. In ultima non è mancato un buon rinfresco presso i locali del patronato.

Il sabato mattina c'è chi ha voluto allungare il giro fino al Santuario di Oropa e chi, invece, ha approfittato per visitare il centro di Biella per ritrovarci poi tutti insieme per il pranzo. Il pomeriggio e la serata di sabato sono stati un "libera uscita" per tutti.

Domenica mattina, dopo una buona colazione, ab-

biamo raggiunto con tranquillità il punto di ritrovo della partenza della sfilata, il cosiddetto ammassamento, ed abbiamo poi attraversato, con gli altri componenti delle nostre rispettive Sezioni (ANA Monte Grappa per Conco e ANA Marostica per i componenti Alpini del Coro "Eco delle Valli"),

le vie della città insieme a tanti altri Alpini.

Un ringraziamento va agli organizzatori che hanno programmato in maniera impeccabile questi tre giorni ed in particolare al Capogruppo Alpini Conco **Gabriele**



Pozza, al Capogruppo Donatori di Sangue Alessandro Girardi e al Presidente del Coro "L'eco delle Valli" di Lusiana Luca Pozza.

Al termine della sfilata un appuntamento inaspettato ci ha visti, casualmente, incontrare i nostri Fradis di Magnano in Riviera in cui non è mancato uno scambio festoso di abbracci e di saluti.

A tutti/e i/le presenti un "Arrivederci, al prossimo anno"!

Gruppo Alpini e Donatori di Sangue Conco



CORSO DI SCI

L'inverno si sa, è sinonimo di sci! Anche quest'anno i ragazzi del nostro paese (e non solo), grazie all'Associazione Sportiva di Conco, hanno avuto la possibilità di mettere gli sci ai piedi e di godere delle piste dell'Altopiano.



I nostri ragazzi pronti a divertirsi nella gara finale.

I corsi sono iniziati giusto dopo l'Epifania e si sono svolti presso il comprensorio sciistico di Kaberlab. Con la Scuola Sci Prealpi Venete si sono coinvolti ragazzi dai 6 ai 15 anni che, suddivisi in gruppi, hanno potuto apprendere, migliorare, perfezionare le proprie abilità, ma, ancor più importante, hanno avuto la possibilità di stare insieme e di divertirsi all'aria aperta creando anche nuove amicizie. Praticando il classico sci alpino o lo snowboard i ragazzi hanno colorato le piste di un bel verde fluorescente (colore delle giacche donate loro lo scorso anno).

Un Grazie (con la G maiuscola) per la preziosa collaborazione con l'Associazione Sportiva va al terzetto base, super affiatato e consolidato, formato da Daniela Sambugaro, Giovanni Buzzi e Stefano Bagnara: con il loro entusiasmo, la loro presenza concreta e la loro disponibilità, anche quest'anno hanno proposto questo momento di sano sport.



Un grazie anche ai genitori, agli zii, ai nonni ed ai simpaticizzanti, che con la loro presenza ed il loro supporto credono in questi momenti di crescita e di condivisione.

Non è mancato il pranzo di fine corso e tutti i ragazzi sono stati valorizzati al meglio.

Sara Rigon

Sport e Spettacoli

a cura di Sara Rigon

Fiaccolata delle Contrade

Un appuntamento atteso, sentito e vissuto, è la fiaccolata del primo gennaio che anche quest'anno ha richiamato in Piazza San Marco gli abitanti delle varie contrade per vivere un momento di unità. "Una scia di luce che ha scaldato lo spirito ed illuminato i passi"! Conco, Rubbio, Fontanelle, Gomarolo, Val Lastaro, Laite... e dalla contrada più lontana a quella più vicina i rappresentanti di ognuna hanno sfilato esibendo i gonfaloni.



La Piazza di Conco illuminata dalle fiaccole.

Giunta alla sua 24^a edizione anche quest'anno ha fiaccolata ha simboleggiato l'importanza di "essere comunità": presente un migliaio di persone a cui si è unita una delegazione arrivata da Lusiana, grazie all'invito promosso da Rayka Girardi (che da qualche anno gestisce lì un bar). Non sono mancati il discorso e gli auguri del Sindaco Antonella Corradin.

Dalla luce delle fiaccole si è passati all'esibizione di due artiste, giocoliere del fuoco: dopo lo spettacolo pirotecnico e la cascata dal campanile si è conclusa la serata. Durante tutto l'evento la presenza di un punto di ristoro ha fatto sì che tutti i presenti potessero rifocillarsi con bevande calde e panettoni.

Grazie alla Pro Loco, all'Amministrazione Comunale, a tutti i Gruppi e a tutte le Associazioni che, rendendosi disponibili ed in modo gratuito, hanno fatto sì che anche questo 2025 iniziasse al meglio.

Sara Rigon



Lo spettacolo pirotecnico con "l'incendio" del Campanile di Conco.

Karate: stagione sportiva 2024

La stagione sportiva 2024 - 2025 dell'A.S.D. Fuji-Yama Karate Do Sette Comuni è partita alla grande per i nostri atleti di Conco, ma anche per la società stessa che, grazie ai risultati ottenuti nel quadriennio olimpico 2021 - 2024 e nell'annata 2024, è stata premiata come 1^a classificata nelle competizioni di Coppa Veneto Giovanile, 8^a nella classifica del Veneto nel quadriennio (10^a nel 2024) e 99^a (su oltre 2.000) nella classifica generale nazionale Fijlkam.

Dal 3 al 6 ottobre 2024 **Alessandro Macchion** ha partecipato alla 9^a edizione estiva del Trofeo CONI (disputato a Palermo) qualificandosi poiché campione regionale di categoria 2024: assieme ad altri quattro ragazzi (tra cui Kristel Tescari, lusianese, sua compagna di tatami) è stato il portacolori del Veneto per il karate piazzandosi al 5^o posto nel combattimento a squadre. Sabato 1 e domenica 2 novembre è stato invece il turno dell'Open League di Toscana (disputatosi a Follonica), gara in cui per ogni categoria di peso erano iscritti i migliori trenta atleti d'Italia: buona la prestazione di Alessandro che ha superato tre incontri per poi essere fermato in semifinale di pool da un forte atleta pugliese. Domenica 10 novembre a Palazzolo di Sona (VR) e domenica 1 dicembre a Thiene la squadra è stata impegnata nella 4^a e 5^a tappa della Coppa Veneto Fijlkam dove **Aurora Macchion** ha conquistato in entrambe le gare la medaglia d'oro. Alessandro ed **Erik Cortese**, invece, si sono piazzati rispettivamente al primo ed al terzo posto nella tappa vicentina. L'anno 2024 si è concluso con la partecipazione alla Youth League (la Coppa del Mondo Giovanile) svoltasi a Jesolo dal 4 all'8 dicembre. Questa manifestazione ha visto la partecipazione di ben 4.100 atleti di 81 nazioni e, fra gli italiani a gareggiare e confrontarsi con i migliori atleti del mondo, c'erano i nostri Erik ed Alessandro: non ci sono stati risultati di rilievo per loro, ma hanno combattuto bene portandosi a casa un enorme bagaglio di esperienza!

La stagione sportiva 2025 è iniziata il 19 gennaio con il "Trofeo Gattamelata" di Padova: Alessandro ed Erik si sono distinti nelle rispettive



Da sinistra: Erik Cortese, Aurora Macchion ed Alessandro Macchion.

categorie aggiudicandosi entrambi l'oro, mentre Aurora si è piazzata al terzo posto. Il mese successivo, il 9 febbraio, i ragazzi hanno partecipato al "Trofeo Lombardia" a Gorgonzola (MI) ritrovandosi a competere con atleti con un livello tecnico molto alto, quasi da nazionali: nonostante queste premesse Erik ed Aurora si sono aggiudicati le medaglie di bronzo nelle loro categorie. Domenica 16 marzo, a San Vito al Tagliamento (PN), Aurora è tornata sul podio aggiudicandosi il secondo posto nell'Evolution Cup. Domenica 6 aprile ha visto il debutto in gara di due giovani leve di Conco di Sopra, **Domenico Baù** e **Nicolò Tura**, nella 1^a tappa della Coppa Veneto 2025 disputata a Gallio. Anche se non sono saliti sul podio è stata per loro l'occasione per rompere il ghiaccio e vincere l'emozione di trovarsi davanti ad arbitri e pubblico. Aurora invece si porta a casa un'altra medaglia d'argento.

Ed ora tutti a tifare per i prossimi impegni dei nostri atleti. L'11 e 12 aprile a Riccione ed il 4 maggio a Lusiana, dove si decreteranno i campioni regionali della classe Cadetti. In questa occasione Alessandro proverà a tenersi stretto il titolo e a qualificarsi ai campionati italiani di categoria in programma ad Ostia a fine maggio.

Daniela Cortese

Concerto d'organo

Sabato 29 marzo 2025, alla sera, la comunità è stata invitata ad assistere ad un concerto di canti e musiche d'organo presso la chiesa parrocchiale di Conco. I protagonisti sono stati il Coro "**L'Eco delle Valli**" e l'organista **Francesco Munari**. "Da le Torri, come un organo, ariva 'na melodia" le parole di Bepi de Marzi che hanno dato titolo alla serata.

Le voci del Coro, guidate dal maestro Andrea Pinaroli, e l'organo, sapientemente suonato dal maestro Francesco Munari, hanno regalato un concerto ricco di emozioni; insieme hanno saputo magistral-

mente unire la sacralità dei salmi, brani che richiamano la vita, sonate di Bach e canzoni che hanno fatto la storia delle nostre montagne. E proprio con queste ultime canzoni si è riusciti a coinvolgere la platea cantandole tutti insieme.

"Quest'arte, forse una delle più maestose e longeve della nostra storia; quest'arte, un soffio di Dio disceso sulla terra per unire i popoli ed appacificare gli animi turbati, che scalda i cuori e permette di assaporare gli attimi più importanti della nostra vita; quest'arte altro non è che il canto!".

Sara Rigon

Lo sport è una battaglia contro noi stessi. Corriamo per vincere la nostra stanchezza, solleviamo pesi per superare i nostri limiti, ci alleniamo per resistere alla nostra debolezza. Ogni gara è un duello interiore, dove il vero avversario non è l'altro, ma la voce nella nostra testa che sussurra "Fermati!", "Non ce la puoi fare!", "Non sei abbastanza!". Eppure, paradossalmente, in questa lotta personale troviamo pace. Perché nello sforzo puro scopriamo una verità profonda: la pace non è assenza di conflitto, ma il suo superamento. In quel preciso momento in cui il sudore si asciuga, il respiro si calma e lo spirito riflatta, noi proviamo una soddisfazione che non avremmo mai sperimentato, se fossimo rimasti fermi.

Nell'epoca del disimpegno, ci siamo convinti che per essere sereni sia necessario fuggire da qualsiasi sforzo, difficoltà o sfida. Lo sport, invece, ci insegna l'esatto contrario: la felicità non si trova evitando la fatica, ma attraversandola.

Tratto da: Il saggio dello sport, "Trasformare limiti in traguardi. Lo sport come filosofia di vita".

DANIELE ED I SUOI HUSKY

A qualcuno sarà capitato, andando a camminare tra i nostri monti, da Biancoia a Montagna Nova o dal Col de Novanta a Col dei Remi, di incontrare una muta di Husky, sfrecciante, guidata da un giovane Musher, che è il nome tecnico usato per identificare il "pilota", nel nostro caso Daniele.

Daniele Minuzzo, figlio di Cristina e Rino Minuzzo (residente in Contrà Conco di Sopra) da alcuni anni si è appassionato ai Siberian Husky. Dopo un piccolo meticcio con il quale era cresciuto ha concentrato il suo interesse e la sua passione nei confronti di questa razza. Dopo averne acquistato uno, successivamente ne ha uniti altri

tre. I quattro meravigliosi esemplari sono: Scott, Marley, Nanuk e Bjorn.

determinazione hanno creato tra loro una perfetta sintonia che li ha



Daniele mentre gareggia a Valledlunga Curon (BZ).

Con loro nei periodi di "secca" gira i nostri monti e l'Altopiano con un carrello, che però viene subito sostituito con la slitta alla primaneve.

Daniele con i suoi quattro moschettieri ne sta macinando di chilometri... loro, instancabili, tirano!!!

Allenamento e

già portati a cimentarsi nella loro prima competizione, il 21 dicembre 2024, a Valledlunga Curon (BZ) dove, concorrendo nella categoria "Media distanza Km 20" si sono classificati terzi!

Gran podio, ma l'esperienza più profonda l'hanno vissuta quest'anno durante le prime due settimane di febbraio nel profondo Nord. Un lungo viaggio (andata e ritorno: 5.500 km!) che ha portato Daniele, Scott, Marley, Nanuk e Bjorn tra la Svezia, a Lillandallen,

e la Norvegia, a Roros (per i nostalgici paese di Pippi Calzelunghe). Che dire... l'habitat naturale di queste splendide quattro creature: nelle sterminate distese dell'estremo nord sono riuscite a sgranchirsi per benino le zampe grazie alle migliaia di chilometri di piste riservate a questo sport. Gran freddo, sì, ma tanta neve e panorami mozzafiato (con tanto di aurora boreale) hanno reso quest'avventura indimenticabile. Questa esperienza Daniele l'ha condivisa con Lisa Bonato, di Canove (che con i suoi cani ha pure gareggiato), aiutandola nella preparazione e nell'organizzazione.

La tarda primavera e l'estate per i quattro amici pelosi è periodo di vacanza e relax in attesa che arrivi settembre per iniziare la loro preparazione, così, per goderseli e portarseli a spasso, ne approfittano anche la mamma di Daniele, il papà Rino ed il fratello Mattia.

Sara Rigon



Scott, Marley, Nanuk e Bjorn.

Union LC

E come tutti i campionati che si rispettano anche quello calcistico dalla Union LC è giunto al termine.

La squadra, militante in 2^a categoria, si è posizionata a centro classifica. Questo campionato ha visto protagonisti nuovi giocatori usciti dal vivaio che la Union LC sta curando al fine di poter avere una squadra composta da ragazzi locali.

L'essere una squadra giovane ha i suoi pro ed i suoi contro, entusiasmo a mille, ma a volte un po' di inesperienza ha fatto sì che i risultati non fossero quelli sperati. Ma "avanti sempre"!

Il Mister Canton non proseguirà la sua

avventura in biancorosso ed il direttivo si sta già muovendo alla ricerca del sostituto. A novembre quest'ultimo, a seguito di un cambio societario, è cambiato ed ora è rappresentato da: Battista Ronzani (Presidente), Fabio Pilati (Vice Presidente), Danilo Pozza (Segretario) e Matteo Baù (Direttore Sportivo).

Ben una trentina di bimbi, suddivisi in "Piccoli Amici" e "Primi Calci", stanno muovendo i primi passi e crescendo nel settore Junior della Union LC. Divertimento ed impegno, regole ed amicizia aiutano i piccoli a crescere: per loro inizia il momento dei tornei che li rende-



ranno protagonisti sui vari campi. Piccoli passi che porteranno qualcuno di loro, tra qualche anno, a giocare in prima squadra.

Sara Rigon

Quando busserò



Paolina Stefani ved. Costa



Giselda Rodighiero



Santa Domenica Bertuzzi



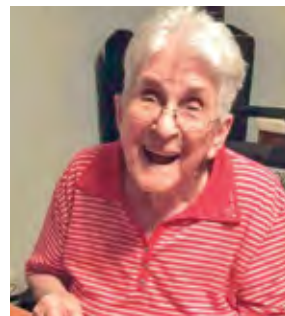
Giovanni Bertacco



Valentino Pilati



Gianni Predebon



Anna Crestani ved. Bertacco



Maria Luigia Sossai ved. Crestani



Francesco Bonato



Emanuele Giacomini

A dicembre 2024 sono deceduti: **Paolina Stefani** (anni 96) che abitava in Via Pozzetta a Conco ed era la vedova di Mario Costa, Comandante della Stazione Forestale di Lusiana, nonché mamma del Geom. Roberto, e **Giselda Rodighiero** (anni 85) che abitava a Fontanelle ed era sorella di Aldo, l'ex Presidente del C.R.E.L. - Circolo AUSER.

A gennaio 2025 registriamo i decessi di: **Santa Domenica Bertuzzi** (anni 87) che abitava a Conco di Sopra ed era la sorella del Toni Morte, per molti anni Capo Gruppo degli Alpini; **Giovanni Bertacco** (anni 86) che abitava in Contrà Ciscati; **Valentino Pilati** (Arduino) che aveva 86 anni ed abitava ai Lova, ma che da qualche tempo era ricoverato nella casa di riposo di Asiago; **Domenico Forte** (anni 87) che abitava in Viale della Rimembranza.

Nel mese di febbraio è deceduto **Gian-ni Predebon** (anni 86), di Gomarolo, che aveva vissuto molti anni ad Orbassano e che era uno zio di Sonia Gandhi.

A marzo è deceduta **Anna Crestani** ved. Bertacco (11 dicembre 1923 - 5 marzo 2025) che viveva in Contrà Bastianelli ed aveva superato il traguardo dei 101 anni: l'avevamo ricordata su queste pagine con un articolo del figlio Guerrino.

Nel mese di aprile sono deceduti **Maria Luigia Sossai** ved. Crestani (anni 83) di Fontanelle, madre di Marco Crestani, storico ed autore di alcuni libri, e **Francesco Bonato** (anni 87) che viveva in Contrada Belghe, molto conosciuto in paese per la sua attività di falegname e per aver ricoperto anche alcune cariche pubbliche come Consigliere Comunale e della Cassa Rurale e Artigiana.

Riferiamo anche di alcuni decessi di compaesani di Lusiana:

- **Emanuele Giacomini** (anni 40) è mancato il 25 aprile 2025 a seguito di un malore improvviso. Era figlio di Andrea, ex Luogotenente dei Carabinieri ora in pensione. Emanuele aveva giocato ed era collaboratore nella squadra di calcio Union LC ed era ben conosciuto anche a Conco;

- **Margheria Pozza** ved. Dalle Nogare (anni 86) che abitava a Santa Caterina ed era la madre del Consigliere Comunale Marco Dalle Nogare (Campanello);

- **Giovanni De Pellegrin** (anni 94) era ben conosciuto a Conco per la sua attività artigiana che viene portata avanti dal figlio;

- **Guido Pozza** (anni 91), conosciuto anche a Conco come Guido della Tedetta, era titolare di un'azienda agricola.

Infine riportiamo i decessi di persone che, pur non abitando a Conco, erano originari o legati da parente alla nostra comunità:

- **Giovanni Ciscato** (anni 87) viveva a Ponderano (BI). Al suo funerale sono andati gli Alpini di Fontanelle perché lui era iscritto a quel Gruppo;

- **Alice Pezzin**, deceduta l'8 marzo 2025, aveva 94 anni ed abitava a Bolzano. Era originaria di Gomarolo ed aveva fratelli in Francia ed in Belgio;

- **Argia Vivian** (anni 97). Vedova di Bruno Guderzo, entrambi originari di Rubbio, abitava ad Induno Olona (VA);

- **Anna Maria Ciscato** ved. Lorenzin (anni 85), deceduta a marzo 2025, era originaria di Fontanelle ed abitava a Ca-

stelfranco Veneto.

- **Tarcisio Pozza** (anni 79), deceduto a novembre 2024, è stato Sindaco di Lusiana dal 1975 al 1979. Aveva sposato Annamaria Pilati di Contrada Lova (la figlia del Marco e sorella di Leopoldo) ed aveva sette figli. Abitava a Scaldasferro, frazione di Pozzoleone, dove c'è un famoso Santuario dedicato alla Madonna;

- **Giuseppe Maroso** (Pino), di anni 78, è deceduto a dicembre 2024. Abitava a San Luca di Marostica, ma era ben conosciuto anche a Conco per la sua passata attività di commerciante ed anche perché nel nostro paese vivono figlia, genero e nipoti;

- **Arnaldo Del Grosso**, detto "Parma" (anni 93) è deceduto a marzo 2025 a S. Secondo Parmense (PR) dove viveva da qualche anno. Era ben conosciuto a Fontanelle dove ha vissuto per molti anni ed ha collaborato anche in seno al C.R.E.L. - Circolo AUSER. Era un personaggio simpatico e cordiale, rispettoso di tutti: bastava stuzzicarlo un po' per far emergere la sua fedeltà al partito (da buon emiliano non poteva che essere di sinistra). I funerali si sono svolti in forma civile;

- **Ubaldo Rubbo** (29 aprile 1934 - 19 aprile 2025). All'anagrafe si chiamava Baldassarre, ma era per tutti Ubaldo o Baldo. Era figlio del Jio dei Gunzi che nel 2002 ha festeggiato il secolo di vita. Per l'occasione Ubaldo ed i fratelli Bortolo e Nino erano tornati dall'Australia. Nel 1950 Ubaldo e Bortolo, infatti, emigrarono in quel continente dove, nel 1956, li raggiunse anche Nino. Lasciarono a Santa Caterina il padre (la madre era morta

Quando busserò



Giovanni De Pellegrin



Guido Pozza



Giovanni Ciscato



Alice Pezzin



Argia Vivian



Tarcisio Pozza



Giuseppe Maroso



Arnaldo Del Grosso



Baldassare Rubbo



Giannino Crestani

nel 1939) e le sorelle Isetta e Mariuccia. I fratelli Rubbo vivevano nei pressi di Sydney. Ora tutti e tre riposano in terra Australiana. Li abbiamo incontrati nei nostri viaggi in Australia e quando son venuti a salutarci nei loro rientri in Italia. Li ricordiamo con simpatia per averci anche scritto più volte spronandoci a continuare a pubblicare il giornale.

Don Candido Frigo

Molti anche a Conco ricordano la figura di don Candido Frigo che fu arciprete di Lusiana per una decina d'anni tra il 1966 ed il 1976. Nacque a Roana il 12 marzo 1926 ed è morto l'11 marzo 2025, alla vigilia del suo 99° compleanno. Lo ricordiamo anche perché durante la sua permanenza a Lusiana è stata costruita la Chiesetta di Santa Maria degli Emigranti.

Abbiamo avuto notizia della morte di **Giannino Crestani** che era originario di Tortima. È stata la sorella Gabriella, che vive a Bassano, a comunicarci la notizia dicendoci che Giannino, che viveva a Wellington (Nuova Zelanda), aveva festeggiato 94 anni il 22 dicembre a casa del figlio Bede con tutti i suoi famigliari. Poi, scrive Gabriella, si è lasciato andare ed il 29 dicembre 2024 è deceduto. Noi ricordiamo le sue belle lettere al giornale e l'amore per questo suo paese che portava nel cuore e che avrebbe voluto fosse migliore. Possiamo solo immaginare la sua lunga vita di emigrante (era emigrato nel 1950) e la nostalgia per queste sue montagne. Ora riposa nella lontana terra della Nuova Zelanda che l'ha accolto e gli ha permesso di vivere degnamente.



Luisa Catterina Poli

Dovevamo inserire la notizia tra gli Anniversari, in quanto la nostra compaesana **Luisa Catterina Poli**, originaria di Gomarolo, il 16 marzo di quest'anno ha festeggiato i cent'anni. Per l'occasione erano presenti il nostro Sindaco Antonella Corradin e don Ottavino Predebon, mentre il Sindaco di Bassano del Grappa aveva fatto pervenire una pergamena. La notizia appare invece nel "Quando busserò" in quanto Luisa è deceduta il 18 maggio, quando il nostro giornale stava per andare in stampa.



Vittorio Rigoni

Riferiamo anche del decesso, avvenuto il 24 novembre 2024, di **Vittorio Rigoni** (43 anni), mancato a causa di un tragico incidente avvenuto nel territorio comunale di Lusiana Conco, nelle vicinanze del Ristorante Puffele. Vittorio era molto conosciuto, non era sposato e non aveva figli. La sua morte ha toccato da vicino un noto locale da ballo altopianese e la sua clientela poichè membro della famiglia che gestisce la storica attività di intrattenimento.

Cambiare l'acqua ai fiori

Changer l'eau des fleurs è il titolo originale che Valérie Perrin (classe 1967), scrittrice Francese, ha dato al suo best seller di cui ha venduto oltre un milione e mezzo di copie. Tradotto in italiano con il titolo "Cambiare l'acqua ai fiori", pubblicato da "Edizioni E/O" (pagine 480), racconta la storia di Violette Toussaint (cognome che in italiano suona "Tutti i Santi"), guardiana di un cimitero di una cittadina della provincia francese della Borgogna.

Ho cominciato a leggerlo il 1° novembre 2024, giorno di Ognissanti, ma questa è solo una coincidenza. L'ho letto perché mi aveva incuriosito il fatto che fosse, da molte settimane, in classifica tra i libri più venduti. Non mi era mai accaduto prima che, leggendo un romanzo, mi rendessi conto che se ne potevano ricavare molti aforismi. Consultando il vocabolario, alla parola aforisma, si legge: "Massima, sentenza, definizione che in brevi e succose parole riassume e racchiude il risultato di considerazioni, osservazioni, esperienze". Quelli che riporto di seguito sono quelli che più mi hanno colpito, ma penso che chi l'ha letto potrà averne trovati degli altri. Tra parentesi il numero della pagina dov'è pubblicata la frase. A fianco, in corsivo, inserisco delle precisazioni od osservazioni.

"Mi piace l'ubriachezza, ma non l'alcool" (10)

"Un cognome grazioso non impedisce a nessuno di essere uno stronzo" (12)

"Il tempo distrugge la vita. Il tempo distrugge la morte" (19) - *a proposito dei morti le cui ossa vengono messe nell'ossario comune*

"La morte comincia quando nessuno può più sognare di te" (20) - *epitaffio su una tomba*

"Le stelle fra loro parlano solo di te" (20) - *epitaffio su una tomba*

"Il libro della vita è il libro supremo che non possiamo chiudere e riaprire a piacimento, vorremmo tornare alla pagina in cui si ama, ma abbiamo già sotto le dita la pagina in cui si muore" (22)

"Se uno facesse solo quel che rientra nei propri incarichi la vita sarebbe triste" (29)

"Mancherà sempre qualcuno per far sorridere la mia vita: tu" (33) - *epitaffio su una tomba*

"Che il tuo riposo sia sereno come il tuo cuore fu buono" (36) - *epitaffio su una tomba*

"Parlare di te significa farti esistere, non dire niente sarebbe dimenticarti" (44)

"C'è qualcosa di più forte della morte, ed è la presenza degli assenti nella memoria dei vivi" (55)

"Le foglie morte si raccolgono a palate, i ricordi e i rimpianti anche" (74)

"Se ogni volta che penso a te spuntasse un fiore la terra sarebbe un immenso giardino" (77)

"La vita è fugace, ma il tuo ricordo resterà tenace" (80)

"Se la vita è solo un passaggio, almeno su questo passaggio semiamo fiori" (90)

"È decisamente più facile vuotare il sacco con un perfetto sconosciuto che non in una riunione di famiglia" (117)

"Le foglie cadono, le stagioni passano, solo il ricordo è eterno" (118)

"Dio allevia molte pene. Se non ci fosse bisognerebbe inventarlo" (123)

"Andando a dormire penso che mi dispiacerebbe morire mentre sono a metà di un romanzo che mi appassiona" (145)

"Ho pensato che non era la casa a essere troppo piccola per accogliere un altro bambino, ma il nostro amore" (147) - *lei voleva un altro figlio, ma il marito diceva che la casa era troppo piccola*

"La terra ti nasconde, ma il mio cuore ti vede sempre" (177)

"Bisogna che il buio aumenti perché appaia la prima stella" (206)

"Nascondeva le lacrime ma condivideva i sorrisi" (233)

"La cattiveria è come il letame: anche dopo che è andato rimosso, l'odore rimane nell'aria a lungo" (243)

"Solo quando un albero cade si ha la misura della sua altezza" (260)

"Detesto la verità! Non esiste la verità! È come Dio... è un'invenzione degli uomini" (263)

"Le eredità sono state inventate dal diavolo per dilaniare le famiglie" (302)

"Niente può avvizzirlo, niente può fare appassire quest'incantevole fiore che si chiama ricordo" (313)

Si tratta di una trentina di aforismi e chiudo con questi due ultimi: una *constatazione* (amara) ed una *domanda* (alla quale nessuno può rispondere):

"I figli da principio riempiono le nostre vite, poi lasciano un vuoto immenso" (373)

"Amore" è maschile o femminile?" (403)

La misura della comunità

In cimitero si può abbracciare con uno sguardo la misura di questa comunità. Si gira fra le tombe riconoscendo i nomi ed i volti nei piccoli ritratti smaltati, confrontando le date. È come passeggiare in mezzo ad una folla di conoscenti: la storia recente del paese, ed una parte di quella più remota, è riassunta per capisaldi su queste lapidi. Di qualcuno non mi ricordo più molto bene, ma loro mi conoscevano tutti, almeno sapevano di che famiglia sono.

Luigi Meneghello, *Libera nos a Malo*, capitolo 16, pag. 124, Oscar Mondadori, 1986.

Lettera aperta ad un incivile proprietario di cane

Al tuo cane piace sicuramente fare la cacca sul tappeto erboso davanti alla mia abitazione: infatti ne ho trovate ben cinque in un solo mese!

Posso capire il tuo cane, ma non posso certo accettare la sua cacca né il tuo comportamento incivile e “furbo”, in quanto approfitti della mia assenza. Prova a pensare se capitate a te di trovare più volte la cacca davanti alla porta, di pestarla e di portarla in casa. Dovresti pulire fuori e dentro casa, scarpe comprese: il tutto “condito” da imprecazioni e bestemmie varie! A me questo è già successo e devo dirti che ho provato forti sentimenti di rabbia e disgusto associati a vari propositi di vendetta più o meno leciti... poi, passate l'ira e la rabbia, ho pensato che non dovevo allinearmi alla tua inciviltà e che per risolvere tali problemi ci sono vari moderni strumenti elettronici di sorveglianza a distanza (telecamere, videoregistratori, ultrasuoni) con i quali non sarà difficile tramutare in realtà i miei fondati sospetti.

Devi sapere che le cacche di cane sono un rischio per la salute umana: contengono agenti patogeni come batteri, virus e parassiti (salmonella, ascaridi) che possono causare gravi malattie gastrointestinali. Ecco perché c'è il Regola-

mento Comunale che tutela l'igiene pubblica e l'ambiente obbligando il proprietario del cane a raccogliere i suoi escrementi. Non farlo è un illecito punibile con una sanzione pecuniaria. Devi, ancora, sapere che chi non si attiene a tale regola è colpevole del reato penale di imbrattamento di proprietà privata (art. 639 c.p.) punibile con multe salate! Inoltre ricorda che sei responsabile di ogni azione del tuo cane e che se tu permetti che entri nella mia proprietà privata è come se ci entrassi tu senza il mio consenso: quindi si incorre nel reato penale di violazione di domicilio (art. 614 c.p.).

Concludo con un fermo invito a comportarti da persona educata e rispettosa del prossimo, così come la stragrande maggioranza dei proprietari di cani che vivono a Conco, osservando le regole di civile convivenza.

Ninnetto Poli



BUONO NASCITA E PRIMA INFANZIA (0-3 ANNI)



L'amministrazione comunale di Lusiana Conco si è impegnata in un importante progetto nell'arco temporale 2024 - 2029 finalizzato a fermare lo spopolamento e a favorire la natalità. A tal proposito ha promosso il Buono nascita e prima infanzia, un beneficio concesso dal Comune di Lusiana Conco ai genitori dei bambini con età compresa tra 0 e 3 anni (alla data del 31 dicembre 2024) che verrà calcolato anche per gli anni successivi fino al compimento del terzo anno di età.

L'importo dell'assegno è pari a:

- euro 1.000 per i bambini nati nell'anno 2024;
- euro 500 per i bambini nati nell'anno 2023;
- euro 500 per i bambini nati nell'anno 2022.

8° Raduno Internazionale dei Crestani

Il comitato organizzante del Raduno ha fissato per **domenica 7 settembre 2025** l'ottavo **Raduno Internazionale dei CRESTANI**. A tempo debito invieremo programma della manifestazione. Per ora prendetene nota e passate parola. Per chiarimenti ed informazioni potete chiamare **Alferio Crestani** al 3339513189 oppure inviare una mail all'indirizzo info@studiocrestani-ctr.com

Il passaporto in posta

In tutti gli uffici postali altopianesi sarà possibile richiedere il rilascio od il rinnovo del passaporto. Basterà presentarsi, dopo aver fissato un appuntamento, con un documento valido, il codice fiscale, due fotografie, il versamento di 42,50 euro tramite bollettino postale ed una marca da bollo di 73,50 euro: facendone richiesta il passaporto potrà essere ricevuto anche a domicilio.

Per il rinnovo occorrerà presentare il documento scaduto, la copia del vecchio passaporto op-

pure la denuncia di smarrimento.

Il progetto Polis di Poste Italiane vuole semplificare la vita nel territorio del Paese, nei grandi e piccoli centri assicurando le medesime opportunità ad ogni abitante.

Sempre nell'ambito di questo progetto, nel campo della sostenibilità dell'ambiente sarà realizzata nel nostro Comune (nei pressi dell'ufficio postale o in area del territorio comunale) una rete, con accesso pubblico, per ricaricare i veicoli elettrici.

M. P.

Come cambia il patrimonio pubblico



Sono ultimati a Santa Caterina i lavori di ristrutturazione dell’edificio già sede delle Scuole Elementari. Come si può vedere nella foto è stato fatto un lavoro egregio. Il fabbricato ha, ora, una funzione diversa da quella originaria: è stato trasformato in un “ostello”. Il progetto è uno di quelli finanziati con il famoso PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e prevede una spesa di euro 402.959,67. I lavori sono stati affidati all’Impresa Costruzioni Edili F.lli Lorandi S.r.l. di Villaverla.

Dal cartellone esposto al pubblico riprendiamo il “burocratico” titolo dell’opera: *PNRR - Missione 1 - Digitalizzazione, innovazio-*

ne, competitività e cultura, componente 3 - Cultura 4.0 (MIC3), Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale”, investimento 2.1: “Attrattività dei borghi storici” - linea d’intervento B “Rigenerazione culturale e sociale dei borghi storici” - Progetto titolato “Lusiana Conco: Il balcone dell’Altopiano” CUP D58C2200000006. Linea di azione: realizzazione di infrastrutture per la fruizione culturale - turistica. Intervento 4.7 “Valorizzazione immobile “Ex scuole di Santa Caterina” per realizzazione ostello”.

Ora si tratterà di capire chi gestirà quest’opera e come, in concreto, verrà utilizzata.

LETTERA A FRANCESCO, UN PAPA VENUTO DALLA FINE DEL MONDO

Buon viaggio Francesco. Ci hai accompagnato lungo le strade tortuose di quest’ultimo decennio, caratterizzate da sconvolgimenti planetari, dalle guerre irrisolvibili fino al Covid. Una sera di tredici anni fa ti sei affacciato dal balcone ed hai salutato i numerosissimi fedeli riuniti nell’immenso piazzale di San Pietro con un “Buonasera”. Un boato di giubilo. Hai detto di volerti chiamare Francesco, come il poverello di Assisi che, spogliatosi di onori e privilegi ha indossato un semplice saio per essere un umile tra gli umili. Non immaginavi di venire eletto, tant’è che avevi in tasca il biglietto di ritorno per la tua Buenos Aires dove saresti tornato per continuare la tua missione. Invece lo spirito santo ha illuminato i colleghi cardinali che hanno visto in te il successore dell’emerito Benedetto XVI.

Un grande lavoro il tuo. Infaticabile. Hai dato speranza agli ultimi; hai avuto a cuore tutti i sofferenti; hai dialogato con i piccoli, con i grandi e con i potenti della terra, con i credenti di altre confessioni e con i non credenti. Non hai scordato nessuno. Hai affrontato l’evidenza di una chiesa in difficoltà. Hai esortato l’umanità all’esercizio della buona volontà. Hai preferito vivere nella comunità di Santa Marta condividendo giorno dopo giorno la bellezza dello stare insieme, quotidianamente, alle persone comuni.

Te ne sei andato facendoci un ultimo regalo: un sorriso buono come un grande immenso abbraccio. Domenica di Pasqua hai voluto scendere tra i fedeli e condividere il tempo della rinascita. Non avresti potuto scegliere un momento migliore per prendere congedo. Ciao Francesco.

V. P.

NON GIOCARE CON IL TUO FUTURO



862.000 €

le perdite per il gioco d'azzardo nel Comune di Lusiana Conco (anno 2023) ovvero 21 anni di mensa scolastica

**NO
COMMENT**

A questo numero hanno collaborato:

Loris Angoletta	Mario Colpo	Lorella Crestani	Tamara Oriella	Alice Pozza	Toni Zarpellon
Enzo Angonese	Daniela Cortese	Tarcisio Crestani	Elvio Passuello	Vania Predebon	Bruno Pezzin
Eliana Brunello	Lina Cortese	Fiorina Dalle Nogare	Maurizia Passuello	Sara Rigon	
Vittorio Brunello	Alferio Crestani	Francesco Filippin	Saverio Pezzin	Graziella Stefani	
Gianfranco Cavallin	Antonella Crestani	Paolo Gastaldi	Ninetti Poli	Cristian Tognarelli	
Itala Ciscato	Giulia Crestani	Daniela Giarrusso	Vittorio Poli	Elisa Zanchin	

Si ringrazia:

Gaetano Bortolomiol	Daniele Compostella	Anna Davine	Uberto Munari	Giovanna Pozza	Moreno Xillo
Giampaolo Colpo	Gabriella Crestani	Silvia Fioravanti	Mattia Pizzato	Mara Pozza	
Stefano Colpo	Nicolò Crestani	Adriana Guderzo	Gabriele Pozza	Maurizia Stefani	

Sono riportati scritti di:

Luigi Meneghello	Lorenzo Viani
Valérie Perrin	Elie Wiesel

Impaginazione a cura di Tamara Oriella